

# LEGGERE L' APOCALISSE: "STRUTTURA E MESSAGGIO DI SALVEZZA"

## STRUTTURA:

### 1,1-3: titolo e messaggio di felicità/speranza del libro

- Rivelazione di/su Gesù Cristo
- data da Dio
  - per mostrare ai *servi* di Gesù
  - la storia per mezzo dell'*angelo* inviato a Giovanni.
- Giovanni
  - testimonia la *parola di Dio*
  - e la testimonianza di *Gesù Cristo*
  - circa la storia che ha vissuto (visto).
- Beatitudine: il rivelarsi di Dio nella storia per mezzo dell'azione liturgica.

### 1,4-8: inizio epistolare e sviluppo del messaggio di salvezza

- Giovanni (soggetto) scrive;
- alle sette Chiese in Asia;
- saluto iniziale tipico: grazia e pace che provengono da Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo;
- dossologia cristologia: a Cristo gloria e potenza nei secoli;
  - messaggio di speranza: viene e tutti lo conosceranno per questo si convertiranno;
- rivelazione conclusiva: Gesù è il Signore Dio.

### 1,9-20: Cristofania (esperienza di rivelazione nello Spirito) nel giorno del Signore

- A. Giovanni in comunione con i fratelli che sono perseguitati;
  - in isola per la Parola di Dio e testimonianza;
  - in "Spirito", di "domenica";
- B. "UDII" dietro / dire "SCRIVI ciò che vedrai";
  - alle sette chiese;
- C. "mi voltai" (CONVERSIONE) e "VIDI" sette candelabri (chiese)
- D. FIGLIO DELL'UOMO;
- C'. "a VEDERLO" caddi come morto (CONVERSIONE);
- B'. "metti in ISCRITTO" ciò che VEDRAI (presente, futuro);
- A'. gli angeli e le sette chiese.

### 2,1-3,21: I° settenario – lettere alle sette chiese (atto penitenziale)

- Schema delle lettere:
  - Titolo specifico dato a Gesù
  - Situazione della chiesa (conosco)
  - Ammonimento
  - Promessa.

### 4,1-5,12: rivelazione del libro che è nella destra del Sedente sul Trono e preso dall'Agnello (liturgia d'intronizzazione della Parola)

#### a. *Porta* si apre e resta aperta nel cielo

- . Voce dice: "Sali quassù"
- . "Fui in *Spirito*"

#### b. **TRONO** (x12 nel cap. 4) posto nel cielo e **Sedente** (x4 nel cap. 4) sul trono

- . Descrizione dell'aspetto del Sedente e della corte
- . Acclamazione futura dei 4 Viventi (x7 nel cap. 4) e adorazione futura dei 24 Anziani

#### c. **LIBRO** (x7) nella destra del Sedente con 7 sigilli

- . Apertura del libro rimandata (Angelo forte, Giovanni, Anziano)

#### b'. **AGNELLO** (x4) ritto sgozzato in mezzo al trono: 7 corna e 7 occhi

- . Prende il Libro
- . Canto nuovo dei 24 Anziani (x7) e dei 4 Viventi (x4 nel cap. 5)
- . Moltitudine di angeli lodano Sedente (x3 nel cap. 5) e Agnello

#### a'. Ogni *creatura* del cielo della terra e nel mare loda Sedente e Agnello.

### 6,1-8,1: II° settenario - i sette sigilli del libro (lettura della storia alla luce della Parola)

- apertura dei primi 4 sigilli secondo il seguente schema:
  - Vivente dice "vieni"
  - Cavallo (bianco, rosso fuoco, nero, verde [clorofilla])
  - Cavaliere (talvolta con oggetto: 1° arco, 3° bilancia; il 4° aveva nome Morte)
  - "fu data" (ghirlanda, potere di togliere pace e spada, "come voce in mezzo ai 4 Viventi", portare sterminio su ¼ della terra)
- apertura del 5° sigillo
  - visione dei martiri sotto l'altare
  - *domandano* il significato del "mancato intervento di Dio"

- "fu data" veste bianca e fu detto di riposare ancora un poco di tempo
- **apertura del 6° sigillo**
- terremoto, sole oscurato, luna si tinse di sangue, stelle precipitano sulla terra, cielo si accartoccia, monti e isole sradicate
- 7 categorie di persone *domandano* di non conoscere il volto del Sedente e l'ira dell'Agnello/Sedente, perché non hanno "potere" di stare ritti.
- 4 angeli che trattengono i 4 venti
- Angelo dall'oriente con sigillo che grida ai 4 angeli di non distruggere fino a che non abbia segnato i servi del nostro Dio.
- 144.000 dalle tribù di Israele (12.000x12)
- moltitudine davanti al Trono e all'Agnello con vesti bianche e palme che professano loro fede
- angeli, Anziani e 4 Viventi adorano
- Anziano chiede a Giovanni chi sono e Anziano testimonia la propria fede.
- **apertura del 7° sigillo**
- silenzio per mezz'ora

## 8,2-11,19: III° settenario – le sette trombe (lettura della Parola alla luce della storia)

- Settimo sigillo: silenzio non compiuto (1/2 ora) simbolo della speranza, dell'attesa dell'intervento di Dio.
- 7 angeli ritti davanti a Dio:
  - preghiere dei santi bruciate sull'altare d'oro e fuoco dell'altare gettato sulla terra. (nella messa: preghiera dei fedeli)
  - I° tromba: grandine e fuoco mescolati a sangue sulla terra – **terra**, alberi e piante *bruciate* per 1/3.
  - II° tromba: montagna incandescente nel mare – **mare** diventa *sangue*, creature marine e navi distrutte per 1/3.
  - III° tromba: stella come fiaccola nei fiumi – **acqua** diventa *assenzio* (amara) per 1/3, molti uomini morirono.
  - IV° tromba: sole, luna e stelle offuscate per 1/3 – **giorno** e **notte** *offuscate* per 1/3.
  - E vidi e udii: aquila alta nel cielo: "Guai, guai, guai agli **ABITANTI DELLA TERRA**" le ultime tre trombe (ma il terzo "guai" non è descritto).
  - V° tromba: astro caduto dal cielo sulla terra apre voragine dell'**Abisso** ne escono *cavallette*.
    - Descrizione del compito delle cavallette (tormentare gli uomini non segnati per 5 mesi) e del loro aspetto.
    - Loro re è l'angelo dell'Abisso (non la stella caduta) chiamato Abaddon (distruttore).
  - Rit.: Primo "guai".
  - VI° tromba: voce dai 4 lati dell'altare che ordina di sciogliere 4 angeli incatenati sull'Eufrate con loro **esercito** e con 3 **piaghe** (fuoco, fumo e zolfo) e uccidono 1/3 degli uomini *idolatri*.
    - Restanti continuano nell'idolatria origine di ogni peccato.
  - E vidi: Angelo forte (mare-terra) con **libro** piccolo aperto.
    - 7 tuoni parlano, ma loro parole sono **sigillate**
    - Angelo alza la destra verso il cielo e giura il compiersi delle Scritture alla settima tromba
    - Giovanni è invitato a mangiare il piccolo libro
    - Giovanni è invitato a profetizzare
    - Misurazione del Tempio e promessa dei due Testimoni che profetizzeranno [Sodoma e Egitto] e saranno uccisi (futuro) dove il loro Signore fu crocifisso [Gerusalemme] e sono risorti dopo 3 giorni e mezzo e voce disse "Salite quassù" (passato).
    - Terremoto: crolla 1/10 della città, muoiono 7.000 uomini, superstiti glorificano Dio.
    - Rit.: Secondo "guai".
  - VII° tromba: clamori dal cielo e adorazione dei 24 Anziani, il tempio celeste si apre e appare arca dell'alleanza.

## 12,1-15,4: IV° settenario – le sette visioni (il giudizio di Dio che discende come purificazione - la chiesa fa l'eucarestia e l'eucarestia fa la chiesa)

- I° Visione: Segno grande nel cielo **donna incinta** / altro segno nel CIELO drago rosso (fuoco)
  - drago sta davanti alla donna per divorare bambino
  - bambino rapito al cielo / donna nel deserto per 1260 giorni
  - guerra nel cielo tra Michele e il dragone (serpente antico) e Satana precipitato sulla terra
  - voce proclama inno di vittoria
  - drago perseguita donna sulla terra
  - donna vola con le ali dell'aquila nel deserto dove resta per 3 tempi e mezzo
  - drago vomita fiume d'acqua ma la terra assorbe il fiume
  - drago si dirige verso i fedeli dell'alleanza e si ferma sulla spiaggia del mare
- II° Visione: **bestia che sale dal MARE**
  - bestia è adorata perché la piaga della morte fu guarita
  - dice parole d'orgoglio e bestemmie per 42 mesi
  - adorazione della bestia
- III° Visione: **bestia che sale dalla TERRA**
  - trae in inganno con portenti
  - mette marchio sulla mano destra o fronte dei suoi fedeli
  - sapienza è il computo del numero della bestia: 666.

[queste visioni sono però legate fra loro con il riferimento al drago, e legate anche alla VI° tromba per la ripetizione del numero 3 e ½]

- IV° Visione: **AGNELLO** ritto sul monte Sion con **144.000**
  - Voce dal cielo come tuono e come arpa, che canta canticò nuovo compreso solo dai 144.000
  - Angelo nel cielo con **VANGELO ETERNO** che invita ad adorare il Creatore (I angelo)
    - Altro angelo annuncia caduta di BABILONIA (II angelo)
    - Terzo angelo annuncia la sorte degli adoratori della bestia (III angelo)
  - Questa è la pazienza dei santi
  - Voce comanda di scrivere **BEATITUDINE**
- V° Visione: nube con **FIGLIO D'UOMO** seduto, con corona e spada
  - Angelo esce dal tempio e grida al Sedente sulla nube di portare a compimento il giudizio (IV angelo)

- Altro angelo esce con **FALCE** affilata (V angelo)
  - Terzo angelo con potere sul fuoco grida di gettare la falce perché la messe è pronta (VI angelo)
  - Angelo getta la falce e vendemmia, e dal tino esce sangue fino al morso dei cavalli per 1600 stadi (VII angelo)
  - **VI° Visione: il SEGNO di 7 angeli con 7 PIAGHE (flagelli)**
    - Mare come di cristallo misto a fuoco
    - Vittoriosi ritti sul mare
    - Cantavano canto di Mosè e dell'Agnello
  - **VII° Visione che è l'inizio del settenario delle *coppe*: Si apre il **SANTUARIO DELLA TENDA** della testimonianza**
- 15,5-16,21: V° settenario – le sette coppe dell'ira di Dio (il giudizio è speranza – l'eucarestia compimento della salvezza)**
- Si apre il **SANTUARIO DELLA TENDA** della testimonianza
    - Escono 7 angeli con 7 piaghe (vesti di lino bianco con cinture d'oro)
    - Uno dei Viventi consegna 7 coppe d'oro piene dell'ira di Dio e tempio si riempie della **Gloria** di Dio.
  - **Voce ai 7 angeli: "ANDATE E VERSATE".**
    - I° coppa: sulla **TERRA** che produce piaga su idolatri
    - II° coppa: sul **MARE** che produce sangue come di morto e muoiono i viventi nell'acqua
    - III° coppa: sui **FIUMI** e sorgenti d'acqua che diventano sangue
      - Angelo delle acque: Dio che è e che era è giusto nel far bere il sangue a coloro che hanno sparso sangue
      - "L'altare" (i martiri sotto l'altare?) dice: Giusti i giudizi di Dio
    - IV° coppa: sul **SOLE** perché bruci gli uomini col fuoco che non si convertirono per rendere a lui **gloria**
    - V° coppa: sul **TRONO DELLA BESTIA** e il suo regno per avvolgerlo nelle tenebre e uomini nel dolore non si convertirono dalle loro opere
      - VI° coppa: sul **FIUME EUFRATE** per seccarne l'acqua e far passare i re dell'oriente
        - Dalla bocca del drago e delle bestie (falso profeta) escono 3 spiriti impuri (rane) per radunare re per la guerra
        - Beatitudine: chi conserva le vesti
      - VII° coppa: nell'**ARIA**, voce dal tempio, terremoto e grande città si scisse in 3 parti e città delle nazioni crollano.
        - Babilonia ricordata perché Dio le dia da bere coppa dell'ira (pioggia di talenti, uomini bestemmiano per la piaga)
        - Un Angelo delle coppe annuncia castigo della grande meretrice (Babilonia)

**17,1-22,5: VI° settenario - le sette visioni della salvezza (eucaristia come vittoria sul male e contemplazione dell'opera compiuta da Dio)**

- Nel **DESERTO** in spirito dove vidi donna seduta sulla bestia con 7 teste e 10 corna scarlatta (colore delle prostitute [kokkinon]), con una coppa d'oro colma di abominazioni, sulla fronte nome simbolico
  - Vidi donna ebbera del sangue dei santi dei martiri (testimoni) di Gesù
  - Preso da stupore e angelo spiega: ERA E NON È PIÙ, STA PER SALIRE DALL'ABISSO MA VA VERSO LA ROVINA.
  - 10 corna sono 10 re che faranno guerra all'Agnello che vincerà.
  - Le **ACQUE** su cui è seduta la meretrice sono le popoli, le 10 corna e la beffa la denuderanno e divoreranno e la daranno alle fiamme.
- Altro angelo scende dal **cielo** con grande potestà, **TERRA** fu illuminata dal suo splendore. Grida la caduta di Babilonia.
  - Altra voce invita il popolo di Dio a uscire da Babilonia perché Dio si è ricordato delle sue iniquità
  - I **re** che hanno fornicato con lei piangeranno al vedere il fumo del suo incendio e da lontano diranno "Guai, guai"
  - I **mercanti** piangono perché nessuno compra. Diventati ricchi grazie a lei staranno lontani per il terrore del suo supplizio, piangeranno dicendo: "Guai, guai".
  - Ogni **nocchiero e marinai** si fermarono lontano al vedere fumo dell'incendio piangendo (polvere sul capo) dicono: "Guai, guai"
- **Angelo possente sollevò pietra e la gettò nel MARE: così sarà sommersa Babilonia**
  - Folla sterminata acclama la salvezza che viene da Dio (Alleluia) e 24 Anziani e 4 Viventi si prostrano per adorare Dio che sedeva sul trono dicendo "Amen. Alleluia!"
  - Voce dal trono invita alla lode
  - Folla immensa esulta per l'inizio del Regno di Dio (Bisso per la sposa sono le opere buone dei santi)
- **Angelo dice di scrivere la beatitudine degli invitati alla cena nuziale dell'Agnello**
  - Giovanni cade a terra in adorazione ma angelo lo invita a adorare solo Dio.
  - LA TESTIMONIANZA DI GESÙ È LO SPIRITO PROFETICO
- **Vidi il cielo aperto e cavallo bianco e cavaliere (chiamato Fedele e Verace) giudica e combatte suo nome è Verbo di Dio lo seguono eserciti celesti. Dalla bocca spada affilata e governerà con scettro di ferro, pigerà il vino dell'ira. Sul mantello Re dei re.**
  - Angelo ritto sul **SOLE** grida agli uccelli di radunarsi per divorare carne degli eserciti
  - Vidi bestia e re che si radunano per combattere cavaliere e suo esercito
  - Bestia e falso profeta vengono catturati e gettati vivi nello stagno di fuoco e gli altri sterminati e uccelli li mangiarono.
- **Vidi angelo scendere dal CIELO con la chiave dell'Abisso. Incatenò il drago per mille anni quindi lo gettò nell'Abisso richiuse e pose sigillo. Dopo mille anni sarà sciolto per breve tempo.**
  - Apparvero seggi e risuscitati che regnarono con Cristo per mille anni, ma non tutti i morti solo martiri decapitati. Questa è la prima resurrezione
  - Beatitudine per i primi risorti perché la seconda morte su di loro non avrà potere.
- **Dopo 1000 anni satana sarà liberato e uscirà ad ingannare la gente e combattere contro la città diletta ma fuoco dal cielo li divorò.**
  - Diavolo gettato nello stagno con falso profeta e la bestia per sempre.
- **Vidi trono bianco e Sedente. TERRA E CIELO scappano. Morti (mare morte e Ade) in piedi davanti al**

trono. Furono aperti dei libri e il libro della vita. 1 morti vennero giudicati su quanto scritto nei libri, secondo le loro opere.

- Morte e Ade gettati nello stagno. Questa è la seconda morte, lo stagno del fuoco, così chi non è scritto nel libro della vita.
- **Vidi cielo nuovo e terra nuova**
  - Vidi città santa discesa dal cielo come sposa.
  - Voce annuncia la dimora di Dio con gli uomini
  - Sedente disse "Ecco faccio nuove tutte le cose" da bere ai fedeli e seconda morte agli idolatri
- **Uno dei 7 angeli delle coppe invita Giovanni a contemplare la Gerusalemme nuova**
  - 12 porte sopra le porte 12 angeli e nomi incisi del popolo di Israele. Mura poggiano su dodici basamenti con scritti i nomi degli apostoli dell'Agnello. Lunga larga e alta 12000 stadi. Le mura 144 cubiti. I basamenti ornati di 12 pietre. Le porte sono 12 perle. La piazza è oro finissimo come vetro trasparente.
  - Non c'è tempio: Dio e Agnello sono il tempio. Non c'è bisogno di luce: è illuminata dalla loro gloria. Le porte non si chiudono (non ci sono nemici). Fiume di acqua viva (non piovana) scaturisce dal trono. Fra piazza e fiume alberi della vita che fruttano 12 volte all'anno. Foglie sono medicinali. Si contemplerà il volto di Dio e dell'Agnello con in fronte il suo nome.
- **Compito dell'angelo per la profezia. Beatitudine per chi custodisce questa profezia.**
  - Giovanni cade in terra in adorazione dell'angelo, ma angelo lo invita ad adorare Dio - Promessa della venuta di Dio
  - Beatitudine per chi lava le proprie vesti.
  - L'angelo rivela di essere Gesù.
  - Lo Spirito e la Sposa dicono "Vieni" e chi ascolta dica "Vieni".

## 22,6-21: conclusione e messaggio di felicità/speranza

- Conclusione con promesse e moniti: ecco vengo presto.
- Saluto finale.

## OSSERVAZIONI:

- ❖ Giovanni ci propone un cammino di fede che inizia da Gesù presente nella storia, e termina con l'attesa e la richiesta che venga il Signore Gesù in modo definitivo. È la contemplazione della storia quale luogo di manifestazione della salvezza operata da Dio nel Cristo, nella morte e resurrezione del suo Figlio.
- ❖ La nostra fede in Gesù morto e risorto, cosa significa per la vita di ogni giorno? Come leggere la storia a partire dal mistero della morte e resurrezione di Gesù? Queste sembrano essere le domande che guidano l'agiografo nello scrivere l'Ap. Ed è a partire da queste domande che abbiamo letto i primi sette capitoli dell'Ap.
- ❖ Il punto di partenza sembra essere l'eucarestia. Celebrando la morte e resurrezione di Gesù, facendo quello che lui ci ha chiesto di fare in "memoriale" di lui, possiamo lasciarci guidare dal suo Spirito per contemplare con occhi di fede la nostra storia e la storia dell'umanità. La nostra storia ha radici che si estendono all'esperienza di fede del popolo di Israele, la storia dell'umanità è soprattutto legata ai potenti che vorrebbero dominare.
- ❖ Gesù si presenta come il compimento delle Scritture: è il Figlio dell'uomo annunciato dai profeti. La conversione è il riconoscere che solo nella sua morte e resurrezione è possibile la comunione con Dio. Dimenticare (non vivere concretamente ogni giorno) la nostra fede è rendere vana la salvezza operata e donata dal Signore Gesù. Dimenticare la nostra fede è anche chiuderci alla intelligenza delle scritture e lasciarci privare della speranza che i mali presenti nel mondo sono stati già sconfitti. Dimenticare la nostra fede è smettere di costruire il mondo nuovo che Dio ci donerà completamente compiuto solo alla fine dei tempi.
- ❖ Gesù si rivela non solo quale chiave di lettura (libro con sette sigilli) della storia di salvezza del popolo di Dio, ma è anche colui che rende possibile dare significato al mistero del male e della morte. Il Signore Gesù ha subito persecuzione da parte dei "religiosi" e dei potenti della sua terra, così il cristiano non può non subire la stessa sorte. Come per le anime dei martiri sotto l'altare può nascere in noi la domanda del perché Dio ritarda tanto ad intervenire in modo definitivo nella storia, ma la risposta è solo la contemplazione di quanto Dio ha progettato fin dall'inizio e che è stato annunciato dalle Scritture.

## LEGGERE L' APOCALISSE: "RIVELAZIONE DI GESÙ CRISTO".

1 <sup>1</sup>Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. <sup>2</sup>Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. <sup>3</sup>Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

### ALCUNI CHIARIMENTI:

#### APOCALITTICA.

L'apocalittica riceve l'eredità sia degli scritti profetici che di quelli sapienziali, ma pochi scritti apocalittici confluiscono nella bibbia. La tradizione profetica aveva spinto il popolo di Israele a leggere la storia quale luogo privilegiato della rivelazione di Dio. I sapienziali avevano guardato più alla creazione quale manifestazione della signoria di Dio. Ma se nella tradizione profetica il male è la conseguenza della rottura dell'alleanza di Dio, per i sapienziali il male è introdotto nel mondo da Satana (cfr. Sap 2,24) e l'uomo contrasta il male con l'osservanza dell'alleanza grazie al dono della sapienza. Questa soluzione al problema del male nasce dalla constatazione che anche i giusti, cioè coloro che osservano fedelmente l'alleanza, soffrono ingiustamente e innocentemente. L'apocalittica sviluppa questo tema riflettendo in modo più approfondito sul ruolo delle potenze angeliche e demoniache. I pochi scritti che confluiscono nella bibbia mai sminuiscono la libertà dell'uomo, mentre il resto dei testi apocalittici che conosciamo, e che non sono nella bibbia, sostengono che il male viene solo dagli angeli, l'umanità non ha alcuna colpa: è spettatrice impotente della battaglia tra angeli e demoni (un po' come l'idea di fato nel mondo greco-romano). Inoltre per questi libri tutto è già deciso. Nella bibbia c'è un progetto di salvezza, ma la libertà dell'uomo resta. Una delle caratteristiche dell'apocalittica che oggi, come nel passato, stuzzica la curiosità, è che Dio rivela lo svolgersi della battaglia tra demoni e angeli solo a pochi, in genere in un libro scritto e che è rimasto nascosto per anni. L'apocalisse non ha nessuna di queste caratteristiche se non l'aspetto letterario della lotta delle potenze angeliche e la rivelazione a Giovanni. È solo apparenza, perché nell'Ap non viene mai negata la libertà dell'essere umano, ma tutto il libro è una grande riflessione su Gesù il Cristo morto e Risorto che è presente nella storia e le dà un senso e il fine. Per questo e altri aspetti letterari alcuni biblisti pensano che in realtà l'Apocalisse non sia uno scritto apocalittico! La riflessione dell'Ap è tutta sul risorto, sulla "rivelazione di/su Gesù Cristo".

#### RIVELAZIONE.

Ἀποκάλυψις (*apokálypsis*): apocalisse, ma è meglio tradurre con rivelazione. Così inizia il libro dell'Ap. Il verbo, da cui deriva il sostantivo, significa "togliere ciò che copre o nasconde". È l'intervento di Dio che, con "fatti e parole intimamente connessi", dona all'uomo la possibilità di conoscere il suo mistero e di esserne partecipe. Nel linguaggio corrente apocalisse ha invece il senso di catastrofe o fine dei tempi, del mondo.

### OSSERVAZIONI:

Il libro dell'apocalisse inizia (Ap 1,1-2) con un duplice movimento che è la motivazione dello scritto di Giovanni e ne è anche il contenuto fondamentale. Un primo movimento scaturisce dal Padre e giunge alle "cose che devono accadere rapidamente", ma il soggetto della frase è "rivelazione (di/su Gesù Cristo)".

- Rivelazione di/su Gesù Cristo
- data da *Dio*
- per mostrare ai *servi* di Gesù
- la storia per mezzo dell'*angelo* inviato a Giovanni.

Si ha poi il secondo movimento dal servo di Gesù, Giovanni, alla storia.

- *Giovanni*
- testimonia la *parola di Dio*
- e la testimonianza di *Gesù Cristo*
- circa la storia che ha vissuto (visto).

Il soggetto in questa seconda parte della frase iniziale è il servo Giovanni, che testimonia

(*martyréo*) la Parola del Padre e il “martirio (*martyrian*)” di Gesù Cristo. A questa complessa unica frase segue la beatitudine (Ap 1,3) che colloca il libro in un luogo preciso, l’assemblea liturgica, con lo scopo di rendere felice chi legge e chi ascolta/custodisce le parole della profezia, perché “il tempo favorevole alla salvezza è vicino” (cfr. Ap 22,10). Il duplice movimento iniziale continua nella beatitudine: da chi legge le parole del servo di Gesù Cristo a chi le ascolta e le custodisce/mette in pratica.

Che significa tutto questo? Come interpretare questo esordio così denso e complesso? Propongo solo alcuni spunti di riflessione.

- a. Nel duplice movimento iniziale il centro resta Gesù Cristo, che rivela e testimonia ciò che a sua volta ha ricevuto dal Padre, e che trasmette per mezzo dell’angelo e del proprio “martirio”. Il libro dell’Ap, come già accennavo, vuole presentarci il mistero di Gesù che è il Cristo, il Risorto. La rivelazione riguarda Gesù, ma anche scaturisce da lui: la sua vita, le sue opere, le sue parole, sono uno svelare ciò che è velato (cfr. Mt 10,26; Mc 4,22; Lc 8,17; 12,2-3). La sua storia è rivelazione del Padre.
- b. I due movimenti conducono alla storia, a ciò che deve accadere rapidamente. La storia allora acquista il suo vero significato solo attraverso la rivelazione/testimonianza di Gesù. Il senso e il fine del tempo, della storia, sono Gesù Cristo. Giovanni accoglie la rivelazione di/su Gesù e la comunica a chi legge e ascolta le parole che ha scritto. Se Gesù è il fine e il senso della storia, allora non è più possibile rimandare la decisione circa la signoria sulla nostra vita. Chi è re della nostra vita? Gesù è categorico “o Dio o mammona” (Mt 6,24; Lc 16,13). Iniziando il suo ministero pubblico infatti Gesù dirà che il regno di Dio è vicino (Mc 1,14; Mt 4,17). È ora il tempo per credere al vangelo, alla testimonianza di Gesù, non si può più rimandare. Le cose che devono accadere presto, e il tempo vicino, sono la decisione di seguire Gesù o di rifiutarlo. La storia di persecuzione da parte dell’impero romano e delle sinagoghe, sono occasione per ascoltare l’invito da parte di Dio a riconoscere in Gesù il solo salvatore (Cristo) e di testimoniare la propria fede in lui.
- c. I due soggetti dell’unica frase iniziale, Rivelazione e Giovanni, indicano che artefice della storia non è solo Dio, ma anche l’umanità. La libertà, e quindi la dignità, dell’essere umano non può essere distrutta dall’intervento di Dio, anzi viene “liberata” da ogni possibile fraintendimento e da ogni ostacolo.
- d. Colui che legge (singolare) e coloro che ascoltano e custodiscono rimandano all’assemblea liturgica, all’eucarestia. Nella messa quindi non solo si fa memoria del Signore Gesù, ma si contempla il rivelarsi di Dio e della storia. In essa si ha il compimento (culmine e fonte) del tempo e della testimonianza di Gesù e dei suoi discepoli, e si riceve la forza per testimoniare al mondo l’opera della salvezza. Nella messa, la felicità è vissuta nella sua pienezza perché rimanda all’eternità di Dio che si svela nella storia per mezzo di Gesù Cristo e ci consegna uno sguardo profetico. Uno sguardo capace di rileggere il passato e il presente alla luce di ciò che deve accadere rapidamente: è la dimensione escatologica.

## LEGGERE L’APOCALISSE:

### “ALLE CHIESE DA COLUI CHE È, CHE ERA, E CHE VIENE”

<sup>14</sup>Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, <sup>5</sup>e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, <sup>6</sup>che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>7</sup>Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà;

anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto.

Si, Amen! <sup>8</sup>Io sono l’Alfa e l’Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!

## ALCUNI CHIARIMENTI:

### RILETTURA DELL’ANTICO TESTAMENTO.

L’autore dell’Ap non fa mai una citazione diretta dall’AT. Anche in Ap 15,3 dove si nomina il cantico di Mosè in realtà non viene citato quel testo (Es 15 o Dt 32), ma una collezione di testi soprattutto

tratti dai salmi. Il rimando all'AT però è continuo: si tratta di reminescenze, allusioni e reinterpretazioni. La reminescenza è l'uso di immagini che fanno parte del bagaglio di chi ha familiarità con i testi della Bibbia, per cui si parla di tempio, nozze, tenda, pastore... senza avere in mente una citazione precisa, ma l'insieme della bibbia. L'allusione è un'espressione che non è comune e che si trova solo nella bibbia, per cui l'autore ha in mente una citazione precisa, ma non dice da dove trae la sua espressione perché dà per scontato che chi ascolta conosce quel passo biblico. Questa considerazione ci rimanda ancora una volta al contesto dell'assemblea liturgica dove si legge e si commenta la bibbia per entrare nel mistero di Gesù Cristo. Così anche la reinterpretazione è il far riferimento a testi conosciuti, ma riletti alla luce della fede nel Signore Gesù. È l'opera del profeta! Colui che si nutre della parola di Dio e sa trarre dal suo "tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

## OSSERVAZIONI:

- L'Ap inizia e si conclude secondo lo stile delle lettere (cfr. 1Cor 1,3; 16,23). Non è solo la presenza delle sette lettere di Ap 2-3, ma è tutto lo scritto che si presenta come una lettera.
- Guardiamo in modo schematico al brano per capirne il messaggio globale:
  - Giovanni (soggetto) scrive;
  - alle sette Chiese in Asia;
  - saluto iniziale tipico: grazia e pace che provengono da Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo;
  - dossologia cristologia: a Cristo gloria e potenza nei secoli;
    - messaggio di speranza: viene e tutti lo conosceranno per questo si convertiranno;
  - rivelazione conclusiva: Gesù è il Signore Dio.

Giovanni riceve la rivelazione di/su Gesù in una visione, e questa rivelazione nasce dal "martirio" (trafitto) che Gesù ha accettato perché ama. L'amore di Gesù si rivela nella testimonianza delle sette chiese, nel loro essere perseguitate, nel loro vivere la croce di Gesù.

- Scrive alle sette chiese in Asia, ad indicare che la chiesa universale è presente nella chiesa locale. Sette è il numero della perfezione, totalità e pienezza: 4+3. Dove 4 indica la terra, i 4 punti cardinali/venti, ed è così la dimensione umana; e 3 indica il cielo, i tre punti che determinano un cerchio dall'interno e quindi un triangolo iscritto nel cerchio, è la dimensione divina. Così le chiese nella loro diversità sono espressione della totalità della Chiesa e del mistero del Regno di Dio.
- Il saluto è trinitario: da Colui che è che era e che viene (Padre), i sette spiriti (Spirito Santo), e Gesù Cristo a cui si attribuiscono tre titoli oltre a quello di Cristo. Ma l'espressione Colui che è che era e che viene è applicata in Ap 1,8 al Signore Gesù, ad indicare che Gesù svela il Padre, ce lo rivela venendo nella storia dell'umanità.
- L'espressione "Colui che è, che era e che viene" trova la sua origine in Es 3,13-15: "*Io sono colui che sono*", אֲנִי הוּא אֲשֶׁר אֶהְיֶה da cui יְהוָה (JHWH x6828).

- In ebraico esistono solo due tempi: il *passato* che esprime un'azione che è già compiuta e l'*imperfetto* che esprime un'azione non ancora giunta al termine. Nella nostra frase si usa l'imperfetto del verbo "essere" che ha senso di esserci, accadere, divenire (יְהוּדָה).

- il pronome 'asher' [אֲשֶׁר] può significare sia 'chi' sia 'ciò', per cui la famosa frase si può tradurre: Io sono (ero e sarò) colui che sono; oppure: Io sono (ero e sarò) ciò che sono. Dio si rivela nel mandare: nel contesto dell'intervento nella storia, il 'nome' di Dio è sotto l'insegna dell'attività, di ciò che ha fatto-fa-farà.

- Es 3,12 quindi secondo la stessa logica va tradotto con 'io sarò con te' e va inteso 'colui che si chiama Io sono, è (sarà) con te, cioè è presente sempre.

- Quindi: "Io sono colui che sono" non è definizione, ma descrizione di Dio. Dio si rivela pur lasciando intatto il suo mistero (Gen 32,30; Gdc 13,19); dà il senso di azione e presenza (cfr. Os 1,9), JHWH è il 'presente' (cfr. Is 41,10; 43,5; Gv 18,4ss); il "nome" di Dio è legato al ricordo (Es 3,15) cioè alla storia.

Giovanni reinterpreta questa famosa frase a partire dalla propria fede nell'Emmanuele. In Mt infatti l'Emmanuele [Dio con noi: cfr. Is 7,14; 8,8] (Mt 1,23) è il Risorto che dice "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28,20). È la fede nella venuta di Dio che è l'incarnazione quale presenza del Risorto nella sua Chiesa, ma anche l'attesa della fine del mondo perché la sua venuta sia definitiva. Per la totalità della chiesa (sette chiese) Giovanni invoca la totalità dello Spirito di Santità (sette Spiriti presso il Trono) perché possa costruire il Regno di Dio, e svolgere la funzione sacerdotale in Gesù (realizzazione di Es 19,6), colui che "ci ha liberato dai peccati con il suo sangue" (eucaristia?).

- I tre titoli attribuiti a Gesù sono una rilettura dei titoli messianici davidici presenti in

Sal 89,28.38. Titoli che rimandano al mistero della morte (Testimone), resurrezione (Primo-nato dei morti), e alla ascensione al cielo (Principe dei re della terra) di Gesù.

- “Ecco viene tra le nubi”: è la citazione di Dn 7,13 che è l'apparire di un figlio d'uomo (un uomo) dopo le quattro bestie che salgono dal mare simbolo di quattro regni che sono contrari al progetto di Dio. Il figlio dell'uomo invece viene “con” le nubi, cioè il suo regno è veramente umano perché secondo il progetto di Dio, non basato sulla violenza, la forza, per questo sarà eterno e universale. Ap ha “tra” le nubi, il testo ebraico di Dn ha “con” le nubi ad indicare che l'origine è misteriosa, cioè rientra nelle grandi opere di Dio e non è possibile vedere Dio “all'opera” (cfr. Gen 2,21-22: Adamo dorme mentre Dio crea la donna). “Tra” le nubi sottolinea anche il mistero di Gesù e non solo la sua origine. Lui il trafitto perché ci ama (tempo presente), e ci ha liberati (tempo passato: l'opera di salvezza resta un fatto unico del passato, ma l'amore di Dio che salva riguarda il presente ed è rivelato da come i cristiani si amano cfr. Gv 13,35) donando la vita (sangue), è contemplato anche da coloro che lo hanno trafitto (cfr. Gv 19,34.37; Mt 24,30; Lc 23,48), ed ora viene tra le nubi poiché è Onnipotente.
- L'opera di Gesù è per il Padre perché Gesù rende testimonianza al Padre, e fa di noi un regno e dei sacerdoti per il Padre suo. A lui, a colui che ci ama, a Gesù Cristo è la gloria e la potenza nei secoli, la possiede già, non quindi “sia” gloria, ma ora ci è rivelata.

## LEGGERE L' APOCALISSE: “GIORNO DEL SIGNORE, CONVERSIONE E RIVELAZIONE”

<sup>9</sup>Io Giovanni, vostro fratello e a voi associato nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos, a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.<sup>10</sup>Rapito in estasi nel giorno del Signore, udii dietro a me una voce possente, come di una tromba, che diceva: <sup>11</sup>«Ciò che vedrai scrivilo in un libro e invialo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardì, a Filadelfia e a Laodicea». <sup>12</sup>Mi voltai per vedere chi fosse quello che mi parlava; voltandomi, vidi sette candelabri d'oro <sup>13</sup>e in mezzo ad essi uno simile a figlio di uomo. Indossava una tunica lunga ed era cinto all'altezza del petto con una fascia dorata. <sup>14</sup>I capelli della sua testa erano bianchi, simili a lana candida, come neve. I suoi occhi erano come fiamma ardente. <sup>15</sup>I suoi piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, quando è stato purificato nel crogiolo. La sua voce era come lo scroscio di acque abbondanti. <sup>16</sup>Nella sua mano destra teneva sette stelle, mentre dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio. Il suo aspetto uguagliava il fulgore del sole in pieno meriggio. <sup>17</sup>A vederlo caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando la sua destra sopra di me, mi assicurò: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente; <sup>18</sup>giacqui morto, infatti; ma ora eccomi vivo per i secoli dei secoli; nelle mie mani sono le chiavi della Morte e dell'Ade. <sup>19</sup>Metti in iscritto le cose che vedrai, sia quelle riguardanti il presente, sia quelle che accadranno dopo di esse. <sup>20</sup>Quanto al significato delle sette stelle che vedi nella mia mano destra e dei sette candelabri d'oro: le sette stelle simboleggiano gli angeli delle sette chiese e i sette candelabri le sette chiese».

### ALCUNI CHIARIMENTI:

#### LINGUAGGIO SIMBOLICO.

Il simbolo è usato abbondantemente soprattutto per esprimere sentimenti e stati d'animo. Il libro dell'Ap invece lo usa per fare teologia. Il simbolo è capace di comunicare a diversi livelli un'esperienza che altrimenti rischierebbe di rimanere incomunicabile o incomprensibile. Precisiamo come lo intendiamo e sarà utile a questo scopo sottolineare la differenza con altri concetti. L'allegoria procede dall'astratto al concreto: le raffigurazioni della giustizia (astratto) con una spada e una bilancia (concreto) ne sono un esempio tipico. Il segno convenzionale è attribuzione di un certo significato a un certo segno in modo arbitrario ad esempio la segnaletica stradale. Il simbolo invece muove dal concreto sensibile per andare a raggiungere il livello spirituale: tenebre (concreto) / peccato (spirituale). Spesso la parola biblica partecipa del simbolo e dell'allegoria: in Mt 13 il seme è simbolo della Parola, mentre la spiegazione successiva è presentata in modo allegorico. L'elemento fondamentale della simbologia è la presenza di un dinamismo vitale che porta la coscienza a passare da un livello di vita all'altro: il pane diventa pane di vita divina. Esiste dunque un livello *biologico-corporale* che mette la persona in rapporto immediato col mondo e la società. Ogni essere umano allaccia relazioni con l'ambiente in cui trova cibo e spazio, ritmo di attività e di riposo, pericoli ed incitamenti. Un livello di *relazioni interpersonali*: come la paternità-maternità, l'amore sessuale, l'amicizia, il gruppo sociale. Queste relazioni si accompagnano a significati umani profondi: complementarità, protezione, rivalità, accettazione. Un livello *etico-spirituale* ossia il dinamismo verso i valori, verso Dio e il mondo spirituale, verso la vita eterna. Questo livello si

inserisce *in una storia di salvezza* che dura da secoli e che 'sfrutta' la religiosità primitiva simbolica e vi aggiunge altre allegorie che derivano dalla cultura semitica (la vite, il pastore, i simboli dell'apocalittica) oppure dalla creatività degli uomini: così i simboli allegorici dei profeti, le loro azioni. Inoltre la stessa storia della salvezza propone alcuni prototipi: quello dell'Esodo, ad esempio, considerato come tipo (modello) di ogni salvezza. Il fatto che tutti i momenti del mistero dell'Incarnazione o della storia della salvezza nella sua totalità possiedano un significato simbolico-spirituale non lede la loro realtà storica; anzi, il senso profondo di questi misteri spinge a conferire alla storia stessa un senso spirituale voluto da Dio che non è una nostra proiezione, un nostro sforzo di dare significato, ma è il manifestarsi, il rivelarsi del disegno divino leggibile attraverso i vari sensi della Scrittura.

## OSSERVAZIONI:

- Partiamo da uno sguardo d'insieme al brano:
  - A. Giovanni in comunione con i fratelli che sono perseguitati;
    - in isola per la Parola di Dio e testimonianza;
    - in "spirito", di "domenica";
  - B. "UDII" dietro / dire "SCRIVI ciò che vedrai";
    - alle sette chiese;
  - C. "mi voltai" (CONVERSIONE) e "VIDI" sette candelabri (chiese)
  - ~~D. FIGLIO DELL'UOMO;~~
  - C'. "a VEDERLO" caddi come morto (CONVERSIONE);
  - B'. "metti in ISCRITTO" ciò che VEDRAI (presente, futuro);
  - A'. gli angeli e le sette chiese.

Il centro del brano è la visione di Gesù simile a Figlio d'uomo. Giovanni giunge alla visione del Signore Gesù dopo aver udito la sua voce e dopo che si è voltato per vedere chi parlava: in altre parole è il cammino della conversione (Gv 20,14.16). La visione nasce dall'ascolto della Parola di Dio, ascolto che fa scaturire un rapporto di amore, amore che a sua volta esige il vedere la persona amata. Il cammino però non termina con la visione: dalla visione nasce un'ulteriore conversione che porta a scrivere ciò che si è visto (testimonianza) perché sia ricchezza per tutta la chiesa. È un cammino circolare: la testimonianza porta ad un'ulteriore crescita nella fede che esige a sua volta una testimonianza e così via fino alla morte.

- PERSECUZIONE/PERSEVERANZA: Giovanni si presenta come colui che condivide la vita della chiesa ed è a partire da questa situazione che ascolta la voce del Signore.
  - PERSEVERANZA (ὑπομονή): alla lettera "stare con/sotto la casa", è l'immagine della sentinella che rimane di guardia nonostante il pericolo. È ritenere più importante la "casa" della propria vita.
- ISOLA/SPIRITO: da un luogo conosciuto da chi legge (l'isola non un'isola), e Giovanni si trova lì a causa della Parola di Dio e della testimonianza (parole aggancio con quanto precede), ad uno stato sconosciuto nel "giorno del Signore" (domenica). Il vivere la liturgia e l'opera della conversione sono frutto dello Spirito Santo: non è possibile ridurre la Bibbia e la messa a realtà solo umane. Ogni volta che la fede si trasforma in strutture religiose sganciate dalla fede, tali strutture diventano "tradizioni degli uomini" che annullano la Parola di Dio (cfr. Mt 15,1-9).
- FIGLIO DELL'UOMO: Gesù si presenta con le caratteristiche del Figlio dell'uomo descritte nel libro di Daniele (Dn 7,9.13; 10,5ss), ma non solo. La veste è la veste sacerdotale descritta in Es 28. I capelli sono quelli del Padre Dn 7,9 ed indicano quindi la divinità di Gesù. I piedi, gli occhi e la voce rimandano ancora una volta al Figlio dell'uomo (Dn 10,6), ma i piedi rimandano anche Dn 2,33 per indicare che il regno del Figlio dell'uomo è stabile per sempre. La voce rimanda a Es 19-20 il rivelarsi di Dio sul monte Sinai come tempesta (cfr. anche Sal 29); rimanda anche a Ez 43,2 ed è la voce del Padre: ad indicare che quanto dice il Signore Gesù non è comprensibile all'essere umano se non per quanto il Signore voglia far comprendere nello Spirito, ed è la spada affilata a doppio taglio (cfr. Sap 18,15-16). Ha nella mano destra, la mano del potere, sette stelle, ma il suo aspetto è come il sole a mezzogiorno (cfr. Mt 17,2 e Sap 7,29s; 18,1-4: gli attributi del dono della sapienza sono applicati al manifestarsi di Gesù).
- IO SONO: alla visione segue l'autopresentazione di Gesù quale Dio della storia (il principio e il fine) e Risorto. Al "come morto" del profeta si contrappone il "giacere morto" di Gesù: lui ha vinto la morte per sempre. Il cammino di conversione allora è esperienza della morte e resurrezione di Gesù nella storia, per partecipare della sua vita nell'eternità. Lo scrivere infatti riguarda il presente ed il futuro.
- ANGELI/CHIESE: chi sono questi angeli? Potrebbero essere gli angeli custodi (cfr. Mt 18,10), ma per me sono coloro che guidano le comunità cristiane, poiché a loro sono rivolte le parole che Giovanni deve scrivere. È ancora una volta la sottolineatura del rapporto tra le chiese locali e la chiesa universale, nella duplice dimensione di chiesa in cammino e chiesa celeste.

## LEGGERE L'APOCALISSE: "IL FIGLIO DELL'UOMO ALLA CHIESA"

<sup>2</sup>All'angelo della Chiesa di Èfeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. <sup>2</sup>Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova — quelli che si dicono apostoli e non lo sono — e li hai trovati bugiardi. <sup>3</sup>Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. <sup>4</sup>Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. <sup>5</sup>Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. <sup>6</sup>Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. <sup>7</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. <sup>8</sup>All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: <sup>9</sup>Conosco la tua tribolazione, la tua povertà — tuttavia sei ricco — e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. <sup>10</sup>Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. <sup>11</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte. <sup>12</sup>All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: <sup>13</sup>So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. <sup>14</sup>Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. <sup>15</sup>Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. <sup>16</sup>Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. <sup>17</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve. <sup>18</sup>All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. <sup>19</sup>Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. <sup>20</sup>Ma ho da rimproverarti che lasci fare a lezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. <sup>21</sup>Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. <sup>22</sup>Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. <sup>23</sup>Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere. <sup>24</sup>A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana — come le chiamano — non imporrò altri pesi; <sup>25</sup>ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. <sup>26</sup>Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; <sup>27</sup>le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, <sup>28</sup>con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. <sup>29</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. <sup>3</sup>All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. <sup>2</sup>Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. <sup>3</sup>Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. <sup>4</sup>Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. <sup>5</sup>Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. <sup>6</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. <sup>7</sup>All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. <sup>8</sup>Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. <sup>9</sup>Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana — di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono —: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. <sup>10</sup>Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. <sup>11</sup>Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. <sup>12</sup>Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. <sup>13</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. <sup>14</sup>All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: <sup>15</sup>Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! <sup>16</sup>Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. <sup>17</sup>Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. <sup>18</sup>Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. <sup>19</sup>Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. <sup>20</sup>Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. <sup>21</sup>Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. <sup>22</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

### ALCUNI CHIARIMENTI:

#### L'ESODO COME ESPERIENZA DEL DESERTO.

L'essere umano è una mescolanza non equilibrata di cuore, volontà e intelletto. La fede coinvolge l'uomo, non è umano quindi porsi in relazione con Dio con una parte di ciò che ci costituisce. È in

gioco, infatti, la nostra vita e la nostra felicità, poiché tutto ciò che è squilibrio, cioè accentuazione di una parte a discapito del resto, non può che portare a infelicità e angoscia.

La crescita umana che è crescita anche spirituale, cioè nello Spirito che Dio ha riversato in noi, passa necessariamente attraverso il deserto ovvero la tentazione. Il deserto è luogo infatti di apparente non vita, di silenzio, di solitudine, di purificazione, di confronto con noi stessi.

In questa crescita spesso ci creiamo delle illusioni: ci creiamo delle realtà a nostra misura, che ci illudono di essere nella verità. Ma la verità è più complessa e più articolata. Il deserto ha la capacità di evidenziare queste nostre illusioni.

### 1. ILLUSIONE SENTIMENTALE:

Si assolutizza il cuore, il sentire, il percepire in modo emozionale, istintivo. È quella situazione in cui ci troviamo bene, senza riflessione, senza scelta, senza confronto con ciò che è diverso da me, ciò che fa problema. Dio così è percepito vicino, ci ama e lo avvertiamo sulla nostra pelle, negli stati d'animo "stiamo bene con Dio, sento che è vicino". Esistono dei segni che possono avvertirci se siamo in questa situazione: quando il non avere più alcuna percezione della presenza e della vicinanza di Dio diventa angoscia, poiché si sono sempre cercate le consolazioni di Dio e non il Dio delle consolazioni.

Occorre convertire il cuore. L'amore sembra essere un sentimento non comandabile. O lo amo o non lo amo. Eppure **Dio ci ha comandato l'amore** "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutte le tue forze...", lo stesso Gesù ci ha comandato di amare "amatevi l'un l'altro come io vi ho amati". (Cfr. l'espressione "ti voglio bene").

### 2. ILLUSIONE INTELLETTUALE:

Dio è l'oggetto del nostro sapere, è solo un nostro ragionamento, tutto è spiegabile, tutto è dicibile: non esiste alcuna dimensione trascendente, niente che sia più grande di noi. Segno è l'incapacità di affidarsi alla provvidenza, tutto può e deve essere calcolato. Tutto ciò che si può dire di Dio può essere usato per i nostri fini, viene cioè strumentalizzato essendo solo l'oggetto delle nostre riflessioni.

Occorre convertire l'intelletto. Si tratta di accettare il mistero, **Dio rimane trascendente** anche se ha voluto comunicare con noi rivelando chi egli sia. È accettare e riconoscere di essere niente di fronte a Dio.

### 3. ILLUSIONE MORALE:

Tutto scaturisce dalla nostra volontà, dalla nostra capacità di fare delle scelte e di essere fedeli a quanto abbiamo scelto, non esiste la grazia. È la situazione di chi si illude di essere lui a entrare nella storia di Dio, mentre è Dio che si è fatto vicino a noi, che ci ha resi partecipi della sua vita, che è entrato nella nostra storia. È voler conquistare Dio. Segni sono gli scrupoli oltre ogni ragionevolezza su tutto ciò che facciamo poiché non è più Dio che opera la nostra salvezza, ma siamo noi che dobbiamo salvarci per giungere a Dio. La mancanza di misericordia, di amore nell'osservare la sua legge. Il non riuscire a perdonare, infatti il perdono spiazza poiché è un farsi prossimo a tutti sempre per accogliere, per amare, per servire.

Occorre convertire la volontà. **Dio è un Padre che si dona.** Dona la grazia, dona il suo Figlio, dona lo Spirito. Ma questo dono non è senza conseguenze, suscita la nostra risposta che è quindi conseguente al dono non previa. (Cfr. la parabola dei talenti)..

## OSSERVAZIONI:

Delle lettere alle chiese prendiamo in considerazione solo la prima (Efeso), per le altre, rimando alla lettura personale con qualche piccola annotazione nel presente schema generale:

CHIESA	TITOLI DEL SIGNORE GESÙ	PROMESSA	MESSAGGIO DI SALVEZZA
<b>Efeso</b>	Colui che tiene le sette stelle e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro (2,1; cfr. 1,12-13.16.20)	Darò da mangiare dell'albero della vita (2,7)	(vd. osservazioni)
<b>Smirne</b>	Il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita (2,8; cfr. 1,5.17-18)	Non sarà colpito dalla seconda morte (2,11)	Il male viene da Satana, ma la testimonianza (martirio), che la chiesa "vive", nasce dalla resurrezione di Gesù.

<b>Pergamo</b>	Colui che ha la spada affilata a due tagli (2,12; cfr. 1,16)	Darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale è scritto un nome nuovo (2,17)	La <i>Parola di Dio</i> non sopporta aggiunte, se non lasciandosi ingannare da Satana. L'antico ingannatore, infatti, vuole renderci odiosa la parola del Signore.
<b>Tiatira</b>	Il Figlio di Dio. Colui che ha gli occhi fiammeggianti e i piedi simili a bronzo (2,18; cfr. 1,14-15)	Darò la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò la stella del mattino (2,26-28)	Lo sguardo non può essere rivolto altri che al Signore: tutto il nostro amore è per lui. Il suo regno infatti è regno d'amore e non di questo mondo.
<b>Sardi</b>	Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle (3,1; cfr. 1,4.16.20)	Sarà vestito di bianco e lo riconoscerò davanti al Padre mio e agli angeli (3,5)	Il battesimo è la nostra vera identità. La fede ricevuta è un dono e un tesoro da custodire gelosamente. La <i>resurrezione</i> (battesimo) esige un cammino <u>continuo</u> di conversione.
<b>Filadelfia</b>	Il Santo, il Verace. Colui che ha la chiave di David (3,7; cfr. 1,5.18)	Lo porrò come colonna del Tempio... Inciderò su di lui il Nome di Dio, della città del mio Dio insieme con il mio Nome nuovo (3,12)	La "parola di <i>perseveranza</i> " è dono di Dio, e la <i>conversione</i> di coloro che si oppongono al Signore, ne è il "segno dei tempi". La speranza nella presenza del Signore anche nella prova nasce dall'accogliere tale dono.
<b>Laodicea</b>	L'Amen, il testimone fedele e verace. Il Principio della creazione di Dio (3,14; cfr. 1,5)	Lo farò sedere presso di me sul mio trono come io ho vinto e mi sono assiso sul trono del Padre mio (3,21)	La " <i>testimonianza fedele</i> " nasce dal riconoscersi creature e non creatori. Al tempo stesso è continuare l'opera della creazione, non con la ricchezza del commercio, ma con i doni del Signore e, soprattutto, con l'ascolto della voce del Signore.

Nell'insieme, mi pare si possa dire che queste lettere sono come l'atto penitenziale all'inizio della messa. C'è un porsi davanti a Dio nella verità che scaturisce dall'iniziativa di Dio. Nel rivelarsi, il Signore Gesù, mostra a noi stessi il nostro vero volto, e il chiedere perdono è in fondo anche il riconoscere che solo lui ci può rendere veramente umani (cfr. GAUDIUM ET SPES [abbreviato=GS], 41 - documento del Concilio Vaticano II).

- Schema delle lettere:
  - Titolo specifico dato a Gesù
  - Situazione della chiesa (conosco)
  - Ammonimento
  - Promessa.
- Efeso è la chiesa madre dell'Asia minore (cfr. At 19). Il titolo cristologico è infatti quello che afferma la signoria di Gesù sulla chiesa tutta.
- CONOSCO (οἶδα): è espressione che si trova all'inizio di ogni lettera (2,2.9.13.19; 3,1.8.15). ricorre anche in 2,17 e 3,17: questi due passi ci aiutano a comprendere meglio il senso di questa parola. In 2,17 è il nome scritto sulla pietra che nessuno conosce, se non chi lo dona e chi lo riceve. È la dimensione della chiamata di Dio e della risposta dell'uomo che è possibile vivere solo nella comunità cristiana ("lo Spirito alle chiese"). In 3,17 è la comunità di Laodicea che non si accorge qual è il proprio "nome": si crede ricca è invece è misera, povera, cieca e nuda. Lo sguardo del Signore Gesù, la sua conoscenza di noi, è dunque uno sguardo fiammeggiante, che purifica e guarda all'essenziale perché noi si possa scoprire qual è il vero Re della nostra vita.
- OPERE (ἔργα): sono rivelazione di ciò che anima la vita delle chiese (cfr. Ap 2,23 "darò a ciascuno di voi secondo le vostre opere"; 2,26 "colui che osserva le mie opere sino alla fine"; 2Gv). Il termine ritorna con l'invito del Signore Gesù alla conversione, "fa' (ποίησον) le opere (ἔργα) di prima"(2,5). Nella Lxx si usa il verbo "fare" (ποιέω) per tradurre "creare" (ברא) di Gen 1,1. Si tratta non di sostituirsi a Dio, ma di vivere come lui vive, poiché si obbedisce (*ob-audire*: ascoltare) alla benedizione-comando di Gen 1-2. Si fa riferimento però anche alle "opere" (cfr. Gc 1,20 ἐργάζεται) di Dio nella storia (cfr. Sal 8,4<sup>Lxx</sup>; 94,9<sup>Lxx</sup>). È dimensione non solo creaturale, ma anche storica: in una parola è l'Alleanza.
- FATICA/PERSEVERANZA: per la chiesa di Efeso significa rimanere fedeli all'insegnamento ricevuto nonostante la presenza di falsi apostoli.
  - Conosco la tua fatica (κόποι) e perseveranza (ὑπομονήν), non sopporti (βαστάσαι) i cattivi
  - Hai messo alla prova coloro che si dicono apostoli
  - Hai perseveranza (ὑπομονήν) e hai sopportato (ἐβάστασας) a causa del mio nome, non ti sei affaticato (κεκοπιάκεις).

La fatica della fede in realtà, nella perseveranza, si rivela come un sopportare senza fatica: è la grande opera della salvezza che in un primo momento ci sembra più grande delle nostre possibilità, ma che si rivela essere un carico leggero (cfr. Mt 11,29s).

- AMORE (ἀγάπη): l'ammonimento riguarda l'amore che è l'identità stessa della comunità cristiana. Infatti se la chiesa non si converte all'amore non è più una comunità cristiana! Il candelabro sarà tolto (2,5). Questa dimensione ci è presentata anche nel vangelo di Matteo (24,12), dove gli operatori di iniquità sono coloro che non custodiscono/mettono in pratica la Parola (Mt 7,21ss). Siamo al cuore del vangelo. La chiesa di Roma, nella *Lettera ai Romani* di Ignazio di Antiochia, è chiamata "degnata di Dio, di lode, di beatitudine, di gloria, di essere esaudita, di purezza e di presiedere alla carità (προκαθημένη τῆς ἀγάπης), fondata sulla legge di Cristo e insignita del nome del Padre". La chiesa madre dunque non può dimenticare l'amore (dove la dimensione del ricordo, nella bibbia, è già legata all'amore - cfr. Is 49,15), se ciò avviene non è più chiesa: "*Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri*" (Gv 13,35). "Il primo amore" o "l'amore di prima" ci rimanda anche a tutta la tradizione profetica e alla dimensione dell'alleanza, dell'Esodo (Ger 2,2; Is 63,17 [dove con audacia si chiede a Dio di "convertirsi" all'amore per il popolo che si è scelto]; Os 6).
- CAMBIARE MENTE (μετανόησον/μετανοήσης): in un solo verso (2,5) per due volte c'è l'invito alla "conversione". La prima volta l'invito è positivo: è l'invito a tornare all'innamoramento iniziale. La seconda volta l'invito ricorda la grande responsabilità delle nostre scelte. Se non ci convertiamo, il Signore non può camminare in mezzo a noi, essere "presente" nella nostra storia.
- NICOLAITI: è opinione diffusa che sia stato Nicola ("Popolo vittorioso" contrapposto al "vittorioso" premiato dal Signore Gesù [Ap 2,7]) di Antiochia (At 6,5) a dare il suo nome a questo gruppo di eretici, formati sul modello veterotestamentario dei seguaci di Balaam (Nm 22-24) e di Gezabele (1Re 16,29ss; 2Re 9,22). Oltre all'Ap, anche i passi di Gd 11 e 2Pt 2,15 mettono in guardia contro coloro che seguono "la via di Balaam". Nella prima lettera di Giovanni si parla probabilmente di loro: sono coloro che riducono la fede e l'amore a ideologia. Alcuni accenni in Ireneo, Tertulliano e Clemente Alessandrino fanno supporre che i nicolaiti praticassero una sorta di comunismo cristiano, nel quale la comunità divideva non solo i beni e gli averi, ma anche le donne.
- L'ALBERO DELLA VITA: è l'albero di Gn 2,9, che insieme all'albero della conoscenza del bene e del male, si trova al centro del giardino. Nella Gn però si parla del giardino (o paradiso) terrestre, mentre nell'Ap si parla del "paradiso di Dio". In Gn 3,22.24 Dio allontana l'essere umano dal giardino perché non mangi dell'albero e così viva per sempre in una situazione di peccato, ma nel cacciarlo fa per lui delle vesti: cioè ha cura di lui. Nell'Ap il vincitore può mangiare dell'albero del paradiso di Dio perché è ritornato all'amore di prima. Il giardino di Dio quindi è amore ed appartiene a coloro che amano.
- ASCOLTI CIÒ CHE LO SPIRITO DICE: lo spirito parla per mezzo di Giovanni, e parla alle chiese. Per poter udire la sua voce però c'è bisogno di orecchi: ascoltare non è una dimensione spontanea o naturale della nostra umanità. C'è bisogno del dono della conversione, della mano posta su di noi dal Signore (Ap 1,17), cioè della rivelazione.

## LEGGERE L'APOCALISSE:

### "RIVELAZIONE ED ESPERIENZA IN SPIRITO – IL TRONO"

<sup>4</sup> *Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.* <sup>2</sup> *Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.* <sup>3</sup> *Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono.* <sup>4</sup> *Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.* <sup>5</sup> *Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio.* <sup>6</sup> *Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro.* <sup>7</sup> *Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola.* <sup>8</sup> *I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*

*Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!*

<sup>9</sup> *E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei*

secoli dei secoli, <sup>10</sup>i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo:

<sup>11</sup>«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono».

## ALCUNI CHIARIMENTI:

### TERMINI USATI NELLA BIBBIA PER DESCRIVERE L'ESSERE UMANO.

1. (NEPHEŠ) **ANIMA** può avere i seguenti significati:

- a) gola ..... Pr 25,25
- b) respiro (fiato) ..... Gb 41,13
- c) desiderio..... Sal 42,2
- d) vita ..... Pr 8,35
- e) persona umana .... Lv 23,30
- f) io ..... Gdc 16,30

Si riferisce all'essere umano nella sua **indigenza** e nel suo **desiderare**. Questo include la sua vulnerabilità e la sua eccitabilità emozionale.

2. (BASAR) **CARNE** indica l'uomo nella sua debolezza e mortalità (cfr. Sal 102,6)

3. (RUAH) **SPIRITO** significa:

- a) vento, respiro ..... Gen 3,8
- b) forza di Dio comunicata all'uomo ..... Es 15,8

In generale mostra Dio e l'essere umano in relazione dinamica. L'aria mossa dal respiro esprime la dinamica del comportamento umano nella sua energia esaltata o mortificata, nonché nella direzione in cui questa energia viene incanalata. Infine esprime il rapporto che s'instaura con gli altri esseri viventi. È l'orientamento, l'intenzionalità dell'uomo nel suo agire mosso dall'intervento divino. (Per cui "beati i poveri in spirito" può essere meglio tradotto: «felici coloro che scelgono di vivere poveri» Mt 5).

4. (LEB) **CUORE** indica:

- a) cuore ..... Gb 37,1
- b) sede del sentimento (di rado)..... Sal 25,17
- c) sede del desiderio ..... Sal 21,3
- d) sede della ragione e della volontà..... Pr 15,14

Descrive l'uomo nella dimensione del volere e del ragionare e talvolta indica il coraggio (cfr. l'italiano "cuore impavido").

N.B. Per parlare dei sentimenti e delle passioni si usa spesso l'immagine e il termine che noi traduciamo con "viscere" (cfr. Benedictus Lc 1,78 "misericordia" alla lettera sarebbe "viscere di misericordia").

- Per la bibbia l'uomo è una misteriosa unità che si manifesta nei vari modi espressi dalle parole sopra elencate. Il rapporto con Dio riguarda l'essere umano, tutto ciò che è, in ogni aspetto della sua vita. Dimenticare che per la bibbia l'uomo è un essere unitario è stravolgere il senso del messaggio che per mezzo di essa Dio vuole trasmettere. Ad esempio Gesù parlando con la samaritana presso il pozzo (Gv 4, 23) dice: "i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità". Se stiamo al senso comune che diamo alla parola "spirito" la frase viene intesa come un dover rinnegare la mondanità perché contraria a Dio. Questa è certa spiritualità che è giunta fino a noi, e che ci trasforma in bigotti estranei alla vita dell'umanità, che masticano preghiere e continuano ad essere annoiati dalla vita. Il concilio Vaticano II ha indicato la necessità di entrare in dialogo con il "mondo", poiché Dio guida la storia e si manifesta anche nelle vicende dell'umanità. Se invece la parola "spirito" indica la relazione che Dio ha instaurato con noi e l'orientamento del nostro agire, le parole di Gesù sono un grande lieto messaggio: non c'è più bisogno di separarsi dal mondo per poter ascoltare la sua voce, per riconoscere il suo intervento nella storia, la mia storia. La così detta dimensione umana è ormai trasformata dal mistero della morte-resurrezione di Gesù e non ha senso dire "sa, padre, è umano commettere questi peccati"! Il peccato è disumano, non è l'umanità pensata e creata da Dio! Il mistero del male è qualcosa di più serio, e soprattutto la salvezza è qualcosa di più serio. Proprio perché lo "spirito" è anche la forza di Dio comunicata all'uomo, il male non ha alcun potere su di noi finché la nostra vita è orientata (lo spirito) a Dio: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?" (Rm 8,31-35).
- Il popolo ebraico non ama troppo l'astrazione. La filosofia entra a far parte del bagaglio anche di fede di Israele solo a partire dalla dominazione greca, con Alessandro Magno. Il concetto dell'essere umano fatto di corpo e anima si trova solo nel libro della Sapienza, libro scritto dopo l'ellenizzazione di Israele. I termini sopra elencati nascono dall'esperienza. Qual è il sentimento più forte che conosciamo? Il rapporto madre-figlio! E il figlio viene portato tra le "viscere", e quando si attende la persona amata non c'è forse uno sconvolgimento delle "viscere"? C'è anche il respiro irregolare e il cuore che batte all'impazzata. Altro esempio è l'esperienza

della morte: come riconoscere se uno dorme o è svenuto oppure è morto? Se respira è vivo! Ecco l'anima! E come riconoscere cosa ha fatto o cosa sta per fare? Se ha corso avrà un vento forte che esce dalla sua bocca, se ha paura ed è indeciso sul da farsi tratterrà il respiro: ecco lo spirito! Ma anche l'esperienza del vento porta alla stessa conclusione: se voglio dirigere la mia barca nella direzione che io desidero devo saperlo controllare! (in Gv 3,8ss si ha l'uso del termine "vento" per indicare il mistero dello Spirito Santo).

## OSSERVAZIONI:

I cap. 4-5 andrebbero letti insieme, perché sono un unico grande quadro per rivelare alle chiese cosa sia il Regno (trono) e il sacerdozio che il Signore Gesù ci ha donato. Questo lo schema dei due cap.:

a. **Porta** si apre e resta aperta nel cielo

- . Voce dice: "Sali quassù"
- . "Fui in Spirito"

b. **TRONO** (x12 nel cap. 4) posto nel cielo e **Sedente** (x4 nel cap. 4) sul trono

- . Descrizione dell'aspetto del Sedente e della corte
- . Acclamazione futura dei 4 Viventi (x7 nel cap. 4) e adorazione futura dei 24 Anziani

c. **LIBRO** (x7) nella destra del Sedente con 7 sigilli

- . Apertura del libro rimandata (Angelo forte, Giovanni, Anziano)

b'. **AGNELLO** (x4) ritto sgozzato in mezzo al trono: 7 corna e 7 occhi

- . Prende il Libro
- . Canto nuovo dei 24 Anziani (x7) e dei 4 Viventi (x4 nel cap. 5)
- . Moltitudine di angeli lodano Sedente (x3 nel cap. 5) e Agnello

a'. Ogni *creatura* del cielo della terra e nel mare loda Sedente e Agnello.

L'attenzione è tutta sul "libro" con i sette sigilli. È una liturgia d'intronizzazione del libro, che la liturgia cattolica cerca di recuperare (cfr. Veglia pasquale). È un libro che nessuno può aprire se non l'Agnello ritto (risorto) e sgozzato (morto). È il libro della storia di salvezza del Padre che ci è rivelata solo dal Figlio. Tale rivelazione (porta aperta) giunge a noi (ogni creatura) grazie allo Spirito Santo (fui in spirito) e alla testimonianza di Giovanni.

- Iniziamo la lettura del cap. 4 da uno sguardo globale:

. **Porta** si apre e resta aperta nel cielo

- . Voce dice: "Sali quassù"
- . "Fui in Spirito"

. **TRONO** posto nel cielo e **Sedente** sul trono

- . Descrizione della corte intorno al trono: 24 troni/Anziani
- . Descrizione del trono e di ciò che lo circonda: 7 lampade (7 spiriti)
- . Descrizione della corte in mezzo e attorno al trono: 4 Viventi (x7)
  - . in mezzo e intorno al trono
    - . pieni di occhi davanti e dietro
      - . aspetto di leone, vitello, uomo, aquila
      - . sei ali
    - . pieni occhi intorno e dentro
  - . senza sosta ripetono "santo, santo, santo"

. **Acclamazione** futura dei 4 Viventi e **adorazione** futura dei 24 Anziani

La prima scena è tutta centrata sulla visione del Trono: la Signoria di Dio sulla storia (ciò che dovrà accadere), sull'Alleanza (arcobaleno intorno al trono), sul popolo eletto (24 Anziani: 12 tribù e 12 apostoli), sulla vita nello Spirito (7 lampade) e sulla creazione (4 Viventi).

- DOPO QUESTE COSE VIDI: continua la visione, non è una nuova visione. Le lettere alle chiese sono parte della visione iniziale, o meglio ne sono la spiegazione e il messaggio di salvezza. Spiegazione che porta alla conversione a riconoscere che solo il Figlio dell'uomo "conosce" la sua chiesa e sa guidarla alla salvezza.

- PORTA APERTA: in Ap 3,8 il Signore mette davanti all'angelo di Filadelfia una porta aperta - lui che ha la chiave di Davide - ed è una porta che nessuno può chiudere (ἡνεωγμένην: participio perfetto passivo, ed indica che la porta è stata aperta e continua ad essere aperta, così anche in 4,1). In Ap 3,20 è il Signore Gesù che sta alla porta (dell'angelo di Laodicea) e bussa. Se si ode la sua voce e si apre, il Signore entrerà e cenerà con noi. È la porta del nostro io più nascosto, dove il Signore "comunica" con noi: nella bibbia questa dimensione è chiamata "cuore". L'eucarestia, la Cena del Signore, ne è la dimensione esteriore. Dunque la porta aperta può essere la messa, ed è una porta che mette in comunicazione Dio con il suo popolo per mezzo di Gesù e del suo sangue (Ap 1,5).

- SALI QUASSÙ: il Signore ci chiama a sé (cfr. Es 19,3.20.24), l'esperienza "in spirito" è esperienza

della chiamata del Signore che esige la disponibilità a rispondere e a lasciare che la sua parola illumini e dia significato alla nostra vita, alla nostra storia. È invito anche all'Alleanza, a salire sul monte Sinai (il Trono/l'Agnello?) per essere in comunione con lui per sempre (il Libro?).

- TRONO/SEDENTE: il cap. 3 si era chiuso con la promessa che il "vittorioso" parteciperà della vittoria del Signore Gesù e lo farà sedere con sé sul trono, come lui siede sul trono del Padre perché ha vinto. Ora il cap. 4 presenta il trono su cui si è seduto il Cristo, e i troni dei "vittoriosi"/Anziani, rappresentanti del popolo di Dio: le 12 tribù e i 12 apostoli. "Vittoriosi" che si presentano prima di tutto come appartenenti alla storia della salvezza, la quale passa attraverso e dentro la chiamata e gli eventi di un popolo. I "vittoriosi" si presentano anche come "Viventi" (cioè i Risorti?), i 4 Animali (in greco ζῶον indica gli animali, ma richiama anche il termine ζωή "vita" da cui deriva). Sul trono il Sedente, la fonte di tutto non è visibile, ma è presentato per similitudine (simile a diaspro [pietra verde trasparente] e cornalina [pietra rossa]: ultima e prima pietra del pettorale sacerdotale e che erano sigillate con i nomi delle tribù [Neftali e Giuda, secondo l'ordine di accampamento in Nm 2] – cfr. Es 28,15ss; 39,8ss). Il riferimento delle pietre ci rimanda anche alla dimensione sacerdotale che trova la sua origine nell'esperienza dell'Esodo e del servizio a Dio a partire dall'alleanza sul Sinai. Intorno al trono l'arcobaleno (richiamo dell'alleanza con Noè: Gen 9), ed è simile a smeraldo (verde – ultima pietra della prima fila del pettorale sacerdotale: Zabulon. Anche l'arcobaleno è simbolo poiché sarebbe fatto di 7 colori): in totale 3 colori/pietre.
- ANZIANI: avvolti in vesti bianche e con corone d'oro. La veste bianca rimanda a Ap 3,4: i cristiani di Sardi non hanno macchiato le loro vesti e per questo cammineranno con il Signore con vesti bianche - così anche il "vittorioso" (Ap 3,5). La veste è simbolo delle relazioni, della manifestazione al fratello di ciò che si è (cfr. Gn 3,7; 3,21): siamo e saremo figli nel Figlio, "bianchi" come lui si è manifestato "bianco" sul monte della trasfigurazione (Mc 9,2ss; cfr. Ef 1). La "corona" si è trovata in Ap 2,10 dove il Signore invita alla fedeltà sino alla morte per ricevere la "corona della vita". All'angelo della chiesa di Filadelfia è rivolto l'invito a tenere stretta la "corona" ("ciò che hai") perché il Signore "viene presto" (Ap 3,11). La "corona" è dono, ma anche qualcosa che abbiamo già da custodire gelosamente. La "corona" (στέφανους) nel nostro brano non è una corona regale (διαδήμα), ma la ghirlanda data a chi vince in una gara (cfr. 1Cor 9,24s). L'oro ci rimanda alla dimensione divina: dunque la ghirlanda che già possediamo e che riceveremo (già e non ancora) è la salvezza che vive la duplice dimensione di dono e di esercizio responsabile del dono.
- 7 LAMPADE: Giovanni ci dice esplicitamente essere i 7 spiriti di Dio. Notare il cambiamento di significato delle lampade, o meglio lo scambio simbolico che è alta teologia: la chiesa esiste solo nello Spirito Santo. È possibile riconoscere che il Signore Gesù cammina in mezzo alla sua chiesa solo grazie all'azione dello Spirito Santo.
- MARE DI CRISTALLO: oppure può essere tradotto con "mare di ghiaccio". Il mare simbolo delle potenze maligne che insidiano la vita dei marinai/discepoli (cfr. Mc 6,45ss), ormai non ha più alcun potere: è gelato, cioè "fermato" dalla potenza salvifica di Dio; e non può essere più il padre della menzogna (Gv 8,44; Lc 12,2) perché trasparente.
- 4 VIVENTI: il numero 4 ci rimanda alla dimensione della creazione, come anche il termine "Vivente", ma ormai è una creazione pneumatizzata (spirituale – Ap 5,6): gli occhi che li ricoprono in ogni direzione (davanti e dietro, intorno e al di dentro: ancora 4). È la situazione dei risorti che vivono perché glorificati e partecipi della vita eterna con un corpo spirituale (1Cor 15,35ss). Le 6 ali ci rimandano alla dimensione angelica (Is 6,2) e divina (3+3 o 3 paia), cioè al loro ruolo di messaggeri come lo sono gli apostoli (inviati) che sono mandati ad annunziare fino agli estremi confini del mondo il vangelo. Ripetono incessantemente la santità di Dio. Dio non appartiene a questo mondo sebbene egli "viene" in questo mondo. In greco infatti ἅγιος (santo) è una parola composta da α (alfa privativa) che indica la negazione, e γῆς che significa "terra". Il santo è colui che è senza terra, cioè che non appartiene a questa realtà e che non ha radici in essa. Affermare la santità di Dio è affermare la sua Assoluta distanza dalla creazione, ma è anche rivelazione della partecipazione alla sua santità, e della partecipazione futura alla sua vita senza fine. La creazione nuova, la vita che si è resa visibile (1Gv 1), la vita donata (Ap 2,7.10; 3,5), sarà contemplata quando anche il nostro corpo mortale si vestirà di incorruttibilità (1Cor 15,45; cfr. Is 4).
- DARANNO GLORIA ONORE E "EUCARESTIA"/ GETTERANNO LE CORONE: l'azione finale dei 4 Viventi e dei 24 Anziani è al futuro e non al passato come è stato tradotto. Giovanni ci proietta in questo

modo al quadro successivo. L'azione ha inizio dai 4 Viventi, dalla creazione nuova, allora i 24 diranno la loro fede nel Creatore togliendosi le ghirlande d'oro. Tutto è orientato verso ciò che dicono le creature alla fine del cap. 5. Da notare l'uso del sostantivo "grazia" che in greco deriva dal verbo da cui viene uno dei modi di descrivere la messa: eucaristia!

- DEGNO: ciò che diranno i 24 è anticipazione della lode finale "al Sedente sul trono e all'Agnello", ma anche anticipazione del dramma del libro che non può essere aperto perché nessuno ne è degno/capace.

In questo brano ho cercato di evidenziare anche l'insistenza di Giovanni sui numeri, cerchiamo ora di cogliere alcune suggestioni.

- ❖ La parola "trono" è ripetuta per 12 volte riferita al Sedente, più 2 volte in riferimento al trono dei 24 Anziani. Il numero 12 rimanda alle tribù e agli apostoli: infatti le altre 2 occorrenze sono riferite agli Anziani -  $12 \times 2 = 24$  sono gli Anziani! Per sottolineare il legame tra il Sedente e i sedenti non solo si usa identiche espressioni (trono, sedenti) ma anche i numeri. Inoltre  $4 \times 3 = 12$ : "Sedente" ricorre 4 volte e 3 sono le pietre/colori che lo simboleggiano. Il trono è simbolo che trae la sua forza da colui che vi siede e in particolare da ciò che ha manifestato di sé.
- ❖ La parola "Vivente" ritorna per 7 volte, in 4 direzioni sono disposti gli occhi e hanno 3 paia di ali. La dimensione della terra è sottolineata non solo dall'essere simili ad animali ma anche dagli occhi (i 7 spiriti di Dio Ap 5,6), ed è una spazialità sottoposta allo sguardo dello Spirito. La dimensione del cielo è sottolineata dall'assonanza con "vita" e dalle ali che richiamano i serafini di Is 6,2: allora i "Viventi" sono i messaggeri di Dio che ci rivelano il progetto di salvezza e di vita di Dio.

## LEGGERE L'APOCALISSE: "RIVELAZIONE ED ESPERIENZA IN SPIRITO – LIBRO/AGNELLO"

<sup>5</sup>E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. <sup>2</sup>Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». <sup>3</sup>Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. <sup>4</sup>Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. <sup>5</sup>Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». <sup>6</sup>Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. <sup>7</sup>E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. <sup>8</sup>E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. <sup>9</sup>Cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione <sup>10</sup>e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra». <sup>11</sup>Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia <sup>12</sup>e dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». <sup>13</sup>Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». <sup>14</sup>E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

### ALCUNI CHIARIMENTI:

LA CHIESA E IL MINISTERO DELLA PAROLA DI DIO.

- A) La *missione della chiesa*, nel "Rinnovamento della catechesi" (CEI 1970) chiamato Documento di Base (=DB), è definita a partire dalla missione del Signore Gesù, cioè il farsi *prossimo* di tutti gli uomini e di tutti i popoli per divenire segno universale e strumento efficace della PACE. È fondata nella stessa vita di Dio, nelle relazioni tra le persone divine; e nell'azione salvifica di Dio: dal Padre al Figlio allo Spirito Santo alla chiesa. La missione della chiesa si esprime attraverso un triplice ministero: profetico (della Parola), sacerdotale (esercizio del sacerdozio di Cristo per la santificazione dell'uomo e il culto integrale [=tutto l'uomo], a Dio) e regale (servizio di carità). È Parola annunciata, celebrata e vissuta. Questi ministeri sono strettamente legati e intrecciati tra loro (DB 4-9). La catechesi è parte del ministero della Parola.
- B) La *Parola* viene concepita non come "ripetere oggi" la rivelazione divina avvenuta millenni fa, ma come un'azione di Cristo il quale continua a "parlare oggi" attraverso un popolo, una comunità di credenti, che

diventano essi stessi *strumenti di una rivelazione attuale*, cioè di una Parola che Dio dice oggi, per gli uomini di oggi. Non è l'uomo che parla 'su' Dio, ma è **Dio che entra in dialogo con gli uomini**. Quindi, la chiesa, non è padrona della Parola, ma è in continuo e "religioso ascolto di essa, poiché Dio non cessa di parlare alla Sposa di suo Figlio" (DB 10 e 11). Evangelizzare, fare catechesi, predicare nella liturgia (ministero profetico) sono un'azione attuale di Cristo: "l'esercizio della missione profetica di Cristo, che continua nella chiesa" (DB 10), alla quale "Cristo partecipa il suo profetico potere (DB 11); Cristo continua ad esercitare la missione profetica nei secoli mediante la chiesa" (DB 20). *Attraverso i catechisti e nella misura della loro fedeltà alla Parola di Dio e all'uomo, è Dio stesso che entra in colloquio con ciascuno degli ascoltatori*. Infatti la via ordinaria che porta alla fede resta sempre quella indicata da S. Paolo: "la fede dipende dall'udire la predicazione, ma questa, a sua volta, dalla parola di Cristo" (Rm 10,17). Responsabili della Parola sono tutti i fedeli in Cristo, secondo il compito affidato a ciascuno: singoli fedeli, diaconi, preti, vescovi (DB 12). La Parola non è astratta: è "Parola che si è fatta carne" (con eventi e parole intimamente connessi nell'antica alleanza e in un uomo: Gesù di Nazaret - cfr. DV 2). Perciò, fa parte della 'pedagogia di Dio' e della chiesa, che questa Parola si traduca in un annuncio concreto che scende nella vita dell'uomo e lo accompagna in un percorso che dalla sua conversione iniziale si estende progressivamente a tutto il cammino di fede (DB 15-18).

C) Nel DB la parola '*predicazione*' indica, in modo indifferenziato, ogni esercizio della missione profetica. La predicazione si svolge sia in *forma privata* (come quando ogni cristiano, in qualsiasi situazione di vita, rende ragione della sua fede e del suo comportamento), sia in *forme pubbliche* che sono **l'evangelizzazione** (il primo annuncio: non si può sempre sopporre la fede in chi ascolta anche nei battezzati. DB 25-26), la **catechesi** (esplicitazione del primo annuncio, iniziazione la battesimo, iniziazione alla vita della chiesa e alla concreta testimonianza di carità DB 30), celebrazione della Parola - **omelia** (presuppone le precedenti e si colloca nel contesto liturgico per preparare tutta la persona alla partecipazione consapevole all'azione liturgica DB 27-29).

#### FINALITÀ E COMPITI DELLA CATECHESI

- |                                 |                       |
|---------------------------------|-----------------------|
| a) Conoscenza di Cristo         | } = MENTALITÀ DI FEDE |
| b) Appartenenza alla chiesa     |                       |
| c) Integrazione tra fede e vita |                       |

A) Finalità della missione della chiesa con i tre ministeri è: "**mettere gli uomini a contatto con il mistero pasquale di Cristo**" (DB 133). Con la catechesi la chiesa si rivolge a chi è già nel cammino della fede. È sempre ordinata a *disporre* e a *guidare* i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito per *ravvivare* la fede, per renderla *esplicita* ed *operosa* in una vita *coerentemente* cristiana; per comunicare a ciascuno un *possesso del pensiero di Cristo* quale si addice a uomini nuovi. Educare al pensiero di Cristo, a vedere come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito. In ultima analisi **nutrire e guidare la mentalità di fede**: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa.

B) Obiettivi particolari della catechesi:

1. **Conoscenza sempre più profonda e personale**, come capacità di comprendere e interpretare tutte le cose secondo la pienezza di pensiero di Cristo (DB 39). Non si tratta solo di imparare delle verità, ma di condividere un pensiero, un modo di vivere e di giudicare, quello di Cristo. L'insegnamento quindi rimane fondamentale, però mira a mettere in contatto delle persone e in tal senso ha una forte valenza personale.
2. **L'iniziazione alla vita cristiana**. Si tratta di coltivare l'adesione a Cristo e la forza di questa adesione. Si aderisce con forza a Cristo nella misura e con la forza con cui si aderisce alla Chiesa (DB 42-43). Diventa quindi compito della catechesi iniziare i cristiani all'appartenenza alla Chiesa. Infatti formare la mentalità cristiana significa **nutrire il senso dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa** come:
  - comunità di fede;
  - comunità di culto;
  - comunità di carità (DB 43-48).
3. **L'integrazione tra fede e vita**. I problemi della vita non possono mai restare assenti dalla catechesi. **Coniugare fede e vita diventa uno dei suoi compiti principali**. Perché qui si incontra Dio (DB 52-55). Il "mondo" vuol dire l'uomo, l'umanità. La catechesi mira a portare sempre più profondamente a far parte dell'umanità. Si è chiesa e si appartiene a Cristo quanto più si appartiene all'umanità. C'è l'esigenza di una **mentalità profondamente universale**: aperta alla fratellanza e alla comprensione verso tutto ciò che è umano e verso tutti gli uomini; al dialogo con le altre confessioni cristiane, con le altre religioni, con chi ancora non crede (DB 49-51).

## OSSERVAZIONI:

Come al solito iniziamo da uno sguardo globale:

**LIBRO** (x7) nella destra del Sedente con 7 sigilli

- . Angelo forte con voce grande "chi è degno?"
- . Apertura del libro rimandata (nessuno in cielo, terra, sotto terra)
- . Anziano "consola" Giovanni

**AGNELLO** (x4) ritto sgozzato in mezzo al trono: 7 corna e 7 occhi

- . Prende il Libro
- . Canto nuovo e adorazione dei 24 Anziani e dei 4 Viventi (x4 nel cap. 5)
- . Moltitudine di angeli lodano Sedente (x3 nel cap. 5) e Agnello

Ogni creatura del cielo della terra e nel mare loda Sedente e Agnello.

- . 4 Viventi dicono "Amen" e 24 Anziani si prostrano in adorazione

Il simbolo che riempie il presente quadro è il "Libro", ma è un simbolo che rimanda a colui che lo tiene in mano e soprattutto a colui che è degno di "guardarci dentro" cioè di aprirlo e leggerlo. L'Agnello, con i segni della morte e resurrezione, è unito al Sedente proprio grazie al simbolo del Libro.

- **LIBRO:** stando al verbo usato per indicare l'azione da svolgere su tale libro, e cioè guardarvi dentro (βλέπειν), il libro rappresenta il progetto di salvezza di Dio o Alleanza. Infatti il verbo βλέπω lo abbiamo trovato in Ap 1,11 "ciò che vedrai scrivilo", in Ap 1,12 "Mi voltai per vedere" e infine in Ap 3,18 "compra da me... collirio perché tu veda": ad indicare che il contenuto del libro di Giovanni è ciò che è rivelato dal Signore Gesù: è il guardare dentro alla storia. E Gesù ne è il rivelatore anche nel senso che è la chiave di interpretazione della storia di salvezza. Nessuno ha il "potere" (ἐδύνατο stessa radice di δύναμις che è la "potenza" dell'Altissimo in Lc 1,35) di aprire e leggere il libro se non l'Agnello. Il progetto ci è svelato dall'Agnello non perché Figlio di Dio, ma perché sgozzato e ritto in piedi: proprio perché ha partecipato della nostra condizione umana, ed ha sconfitto il peccato e la morte, ci può rivelare il progetto di salvezza del Sedente e ce lo rivela nel mistero della Croce e Resurrezione. Tale rivelazione è anche il libro stesso dell'Ap (inizia infatti con l'affermazione "Rivelazione di Gesù Cristo").
- **NON PIANGERE:** un Anziano consola Giovanni. Il ministero della consolazione è affidato alla chiesa tutta per essere accanto a coloro che non comprendono nella sofferenza il progetto di salvezza di Dio. In modo particolare però spetta alla gerarchia esercitare il ministero della consolazione, aiutare a vivere la dimensione della speranza, della Croce (cfr. diversità con la spiritualità della sofferenza nel passato).
- **AGNELLO:** è stato annunciato un Leone ed ecco invece un Agnello! Ha i segni del "martirio" (come immolato), ma sta ritto in mezzo al trono dove si trova anche il Sedente e i 4 Viventi e in mezzo (viene ripetuto nel testo) ai 24 Anziani. La sua forza non è l'esercito, ma il "potere" di leggere il Libro (cfr. Gv 18,36). L'Agnello partecipa dunque della Signoria del Sedente e della storia di salvezza della corte (radice di Davide). Ha 7 corna ed il corno è simbolo della salvezza (cfr. Lc 1,69 "corno di salvezza"), ma anche il segno dell'incontro/Alleanza con Dio (cfr. Es 34,29ss). Ha 7 occhi che Giovanni ci dice essere i 7 Spiriti di Dio inviati per tutta la terra: si tratta della "vita" di Gesù che continua nel mondo. È un rinnovato invito alla speranza! La persecuzione non è il segno della lontananza di Dio, ma è il mistero della salvezza che si realizza nella sua chiesa: (come l'Agnello) è immolata e ritta in piedi in virtù della "potenza" dell'Agnello. La storia può essere letta in questo modo solo a partire dal Signore Gesù, dal suo prendere il libro e aprirne i sigilli per guardarvi dentro, e così leggervi il progetto di salvezza del Padre.
- **COPPE DI PROFUMI:** anche questo simbolo è spiegato esplicitamente da Giovanni e sono le preghiere dei santi. I santi, stando a quanto segue, sono coloro che cantano un canto nuovo, e che quindi si sono lasciati trasformare dalla Parola/sangue dell'immolato in sacerdoti e regno per il Padre. Regneranno su tutta la terra e non nella realtà nuova della Gerusalemme che viene dal cielo. Siamo ancora nella prospettiva di affrontare la persecuzione presente, e di riporre la propria speranza in colui che prima di noi è stato ucciso per la sua fedeltà al progetto di salvezza del Padre, la sua fedeltà all'Alleanza.
- **MOLTITUDINE DI ANGELI:** quello che succede in terra accade anche in cielo! Il progetto di salvezza è universale. Tutta la realtà creata è stata trasformata dall'opera dell'Agnello

sgozzato (dimensione storica), anche il cielo (dimensione divina). C'è in questa immagine una forte polemica con l'apocalittica giudaica: il Signore Gesù ha cambiato l'universo nella sua umanità (non è un angelo cfr. Ebr), ed è a partire dalla storia che possiamo partecipare di questa "novità". La dimensione storica ci rimanda alla grande categoria biblica della "memoria" (vd. prossimo "Alcuni chiarimenti").

- OGNI CREATURA: l'universalità del creato riconosce nel Sedente e nell'Agnello la totalità della salvezza (lode, onore, gloria e forza) e del tempo (secoli dei secoli). Il libro conduce il creato alla professione di fede (Amen! dei 4 Viventi) e alle opere della fede (cadere e adorare). Il cadere ci rimanda all'esperienza di Giovanni che vede il Figlio dell'uomo e cade come morto (Ap 1,17). La fede non è solo riconoscere nel Signore Gesù l'inviato del Padre, la chiave di lettura della storia e della bibbia, la rivelazione del volto del Padre, ma è anche conversione, esperienza concreta della morte di Gesù e il rinascere a vita nuova come sacerdoti e regno per il Padre.

## LEGGERE L' APOCALISSE: "SOFFERENZA E STORIA - I SETTE SIGILLI"

<sup>6</sup>Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni». <sup>7</sup>Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora. <sup>8</sup>Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni». <sup>9</sup>Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada. <sup>10</sup>Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. <sup>11</sup>E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati». <sup>12</sup>Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». <sup>13</sup>Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. <sup>14</sup>Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa. <sup>15</sup>E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?». <sup>16</sup>Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro. <sup>17</sup>Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, <sup>18</sup>le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. <sup>19</sup>Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. <sup>20</sup>Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascondono tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; <sup>21</sup>e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, <sup>22</sup>perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

### ALCUNI CHIARIMENTI:

"MEMORIALE/RICORDARE" NELLA BIBBIA.

L'idea di memoriale è profondamente biblica ed occorre quindi prima di tutto guardare alle radici anticotestamentarie per comprenderne il significato. Il ricordare (*zakar*) per la bibbia non è semplicemente richiamare alla memoria, ma è trarre le conseguenze pratiche da quello di cui ci siamo ricordati = prendersi a cuore. In Es 2,23-25 Dio interviene perché si ricorda della sua alleanza e nel momento in cui si ricorda si prende cura del suo popolo. Fino a quel momento la storia sembra essere "senza Dio", sembra essere solo nelle mani dei potenti (faraone), ma quando il popolo fa salire il suo lamento a Dio, e Dio ascolta il lamento del suo popolo, Dio si ricorda della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. Segue la vocazione di Mosè: Dio si ricorda e interviene nella storia. Così anche nel NT: in Lc 1,69-79 Zaccaria (Dio si è ricordato) canta nel *Benedictus* "Dio si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo nostro padre". Poiché Dio si è ricordato ecco giungere Giovanni Battista e Gesù. Dunque Ricordare significa agire. Il ricordare dell'uomo invece è ricordarsi delle azioni che Dio ha fatto per lui (cfr. Dt 5,15; 8,1-3; Sal 78) e il ricordare le sue meraviglie è renderle presenti. Il passato non è più lontano nel tempo, ma è presente nel momento in cui lo ricordo. Ed è un ricordo collettivo (liturgico) e non personale. Il ricordo più importante per il popolo di Israele e per i cristiani è la Pasqua. In tale ricordo si mescolano storia e rito. Non solo per gli ebrei che ancora celebrano la Pasqua come memoriale della liberazione dalla schiavitù in Egitto, ma anche per gli evangelisti che raccontano le meraviglie della salvezza che giungono a compimento nella passione, morte e resurrezione di Gesù. Nel ricordare il mistero della croce e della tomba vuota l'evangelista ha presente anche il rito che è nato (per espresso volere di Gesù: "fate questo in memoriale di me") dopo la sua resurrezione cioè la messa. Così si intrecciano il ricordare dell'uomo e di Dio: nel ricordare per mezzo del rito le meraviglie della salvezza operata in Gesù, Dio stesso si ricorda di noi e viene nel presente (presenza

reale di Gesù nell'eucarestia). Questo ci porta ad un altro legame inscindibile: il legame tra memoriale e benedizione (prese il pane e disse la preghiera di benedizione). La benedizione è quell'atto con cui io attribuisco a Dio ogni dono che io ho e con cui quello che io ho diventa non più una conquista, ma un regalo che io vivo. È il presentare a Dio quello che lui ha fatto o farà per noi. Così il nostro fare è una conseguenza dell'aver ricevuto. Nella presentazione dei doni alla messa chi presiede dice che il pane e il vino sono frutto della terra (dono) e del lavoro dell'uomo. La benedizione non è santificare. Gli oggetti benedetti non sono santificati, ma sono un ricordare che tutto è dono. Il riconoscerne l'origine diventa quindi anche una professione di fede. In genere però non si vive questa dimensione del benedire.

## OSSERVAZIONI:

Sguardo d'insieme:

- apertura dei primi 4 sigilli secondo il seguente schema:
  - Vivente dice "vieni"
  - Cavallo (bianco, rosso fuoco, nero, verde [clorofilla])
  - Cavaliere (talvolta con oggetto: 1° arco, 3° bilancia; il 4° aveva nome Morte)
  - "fu data" (ghirlanda, potere di togliere pace e spada, "come voce in mezzo ai 4 Viventi", portare sterminio su ¼ della terra)
- apertura del 5° sigillo
  - visione dei martiri sotto l'altare
  - *domandano* il significato del "mancato intervento di Dio"
  - "fu data" veste bianca e fu detto di riposare ancora un poco di tempo
- apertura del 6° sigillo
  - terremoto, sole oscurato, luna si tinse di sangue, stelle precipitano sulla terra, cielo si accartoccia, monti e isole sradicate
  - 7 categorie di persone *domandano* di non conoscere il volto del Sedente e l'ira dell'Agnello/Sedente, perché non hanno "potere" di stare ritte.

I primi 4 sigilli hanno un contenuto simile che procede dal simbolo dei 4 Viventi. Sono i Viventi infatti che dicono "vieni". I 4 Cavalli con i propri cavalieri rimandano alla dimensione della terra e della sofferenza che vive il popolo di Dio a causa della testimonianza della parola. La possibilità di comprendere come questa sofferenza (storia di sequela alla scuola del vangelo) possa essere interpretata e vissuta ci viene dagli altri due sigilli. Il 5° richiama direttamente la testimonianza dei martiri, ma che hanno una domanda nel cuore che appartiene a coloro che vivono il presente più che a coloro che vivono al cospetto di Dio. Con il 6° sigillo Giovanni richiama la dimensione cosmica della sofferenza (anche la morte di Gesù sulla Croce? Cfr. Mt 27,50-54) che coinvolge 7 categorie di persone (=tutti) le quali non vogliono vivere "l'ira" di Dio perché non hanno il "potere" di restare in piedi (=sussistere). Le sciagure allora per i discepoli di Gesù sono il partecipare alla Croce di Gesù, mentre per gli altri è riconoscere la propria incapacità di far fronte alla sofferenza.

- 4 CAVALIERI: al venire di Gesù per ricevere il libro sigillato corrisponde l'invito dei Viventi rivolto ai cavalieri: "Vieni". I Viventi, che ci rimandano alla creazione nuova, chiamano i cavalieri perché coloro che sono nella sofferenza possano riconoscere nelle sciagure l'inizio dell'opera della salvezza. Il primo cavaliere infatti riceve la corona promessa al "vittorioso" (Ap 2,10) ed uscì "vincente e perché vincessesse".
  - BIANCO: è il colore della divinità e dell'appartenenza al cielo per il bagliore che emana col sole (soprattutto nel deserto). Ad imitazione dei sacerdoti e faraoni egiziani probabilmente gli ebrei usarono il bisso (lino bianco) per la veste sacerdotale. Ha un arco simbolo della forza, ma anche della sofferenza (Gb 6,4).
  - ROSSO FUOCO: è il colore delle vesti del sacerdote (Es 28), ma anche delle donne viziose (Ger 4,30) e degli idoli (Sap 13,14) ed il rosso del peccato può essere cancellato solo dal rosso dell'espiazione (sangue di Gesù). Riceve una spada per togliere la pace (cfr. Mt 10,34: nel contesto della scelta dei 12 apostoli e delle istruzioni sulla missione che è loro affidata dal Signore Gesù, Gesù presenta anche il mistero della sua missione e l'apparente contraddizione tra ciò che è chiamato a fare e le reazioni di chi ascolta il vangelo).
  - NERO: è il colore dell'inchiostro (2Cor 3,3) o dei capelli (Mt 5,36). L'amata del Ct è nera (1,5) ed anche i capelli dell'amato (5,11), infine in Zc 6 si parla di 4 carri che portano lo Spirito di Dio ai 4 angoli della terra. In Ap diventa il colore del commercio. Il cavaliere ha una bilancia che simboleggia la frode nel commercio (Lv 19,36; Pr 11,1; Am 8,5) ma anche la giustizia di Dio (Pr 10,11) contrapposta alla falsità delle nostre bilance.
  - VERDE: rimanda sempre all'erba e quindi alla dimensione dell'origine della nostra umanità (Adamo è "il terrestre" e tornerà ad essere polvere Gen 3,19). La vittoria della morte e dell'Ade così è solo apparente sconfitta poiché il primo cavaliere uscì "vincente e perché vincessesse".
- SGOZZATI/RIPOSARE: i martiri sono coloro che partecipano della croce di Gesù. Come lui si presenta quale agnello sgozzato e ritto in piedi sul trono, così i martiri si presentano sotto l'altare sgozzati e con una veste bianca. Alla loro richiesta di vedere realizzata la giustizia divina (cfr. Mt 5,6) fu risposto di "riposare" ancora un po' di tempo (cfr. Mt 26,45; 1Pt 4,14), ma il termine che alla lettera significa "stare su, fermarsi" è usato anche per indicare la morte. Riflettendo su questo verso nel 1331 papa Giovanni XXII affermò che i defunti sarebbero stati ammessi alla piena beatitudine solo dopo la resurrezione della carne, posizione che ritrattò il giorno prima di morire.
- IRA: è la reazione conseguente al peccato e all'incredulità (Es 32,19; Mc 3,5). Dove c'è ingiustizia c'è ira perché il peccatore possa ritornare alla giustizia che Dio grazie anche all'ira mostra, ma perché il peccatore si converta Dio mostra anche la sua grazia nel perdono dei peccati (cfr. Rm

1,16ss; 3,24ss; Os 14,5). Il "giorno dell'ira" è un'espressione che sottolinea il carattere momentaneo dell'azione divina. È un annuncio profetico di salvezza (Is 13,6; Lm 2,22; Ez 7,19; Gl 1,15).

## LEGGERE L'APOCALISSE: "SOFFERENZA E STORIA – 144.000 E MOLTITUDINE"

*7<sup>1</sup>Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. 2<sup>2</sup>Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: 3<sup>3</sup>«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi». 4<sup>4</sup>Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele: 5<sup>5</sup>dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila; 6<sup>6</sup>dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Neftali dodicimila; dalla tribù di Manasse dodicimila; 7<sup>7</sup>dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Issacar dodicimila; 8<sup>8</sup>dalla tribù di Zabulon dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila. 9<sup>9</sup>Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. 10<sup>10</sup>E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello». 11<sup>11</sup>Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: 12<sup>12</sup>«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». 13<sup>13</sup>Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». 14<sup>14</sup>Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. 15<sup>15</sup>Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. 16<sup>16</sup>Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, 17<sup>17</sup>perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».*

### ALCUNI CHIARIMENTI:

Il numero 144.000 ha da sempre incuriosito i lettori dell'Apocalisse, che si domandano quale significato esso possa avere; a parte, naturalmente, i Testimoni di Geova, per i quali il numero è da prendersi rigorosamente alla lettera! Il numero ricorre nel libro dell'Apocalisse in due passi: 7,4 e 14,1.3. Ricordiamo come il simbolismo aritmetico costituisce una parte importante del bagaglio simbolico dell'Apocalisse; i numeri non vanno intesi in senso quantitativo, ma qualitativo e non di rado l'autore stimola l'attenzione di chi ascolta proprio attraverso il ricorso a vere e proprie operazioni matematiche. Per comprendere la cifra 144.000 è necessario partire da una ricorrenza più facile da spiegare: in 21,17 le mura della Gerusalemme celeste misurano 144 cubiti d'altezza, ma l'autore ci avverte che si tratta di una misura simbolica, o meglio, dell'equivalente umano di una misura angelica. In 21,12 la città è descritta come fornita di 12 porte, su ciascuna delle quali è scritto il nome di una delle 12 tribù d'Israele; in 21,14, poi, si legge che la città ha 12 fondamenta e, su questi, i nomi dei 12 apostoli dell'Agnello; la città è, infine, un quadrato di 12.000 stadi di lato (12 x 1.000; Ap 21,16). Abbiamo così tutti gli elementi del problema: le mura, che idealmente racchiudono la città, misurano 144 cubiti, cioè 12 x 12; la Gerusalemme celeste è dunque formata dalla fusione dell'antico Israele (le 12 tribù) con la Chiesa (i 12 apostoli). Il numero 1.000, poi, indica da un lato una grandezza incommensurabile, ma anche, nell'Apocalisse, il tempo del regno terrestre di Cristo (cf. Ap 20,1-7); i 12.000 stadi di Ap 21,16 sono così il numero 12 portato alla perfezione. Queste osservazioni ci permettono di cogliere il significato del numero degli eletti, nei due passi sopra citati. In 7,4 è evidente, prima di tutto, che i 144.000 sono una realtà diversa dalla «moltitudine che nessuno poteva contare» presentata in 7,9. I 144.000 sono il simbolo di coloro che sono stati scelti dal popolo d'Israele per essere salvati; 12.000 per ciascuna delle 12 tribù (12 x 1.000), cioè un gruppo selezionato di eletti che prenderanno parte al regno di Cristo. In Ap 14,1-5, dove di nuovo sono presentati i 144.000, si può pensare a un'operazione più profonda; 144.000 non è soltanto il risultato di 12.000 x 12 (come in 7,4), ma è anche 12 x 12 x 1.000; gli eletti, dunque, sono una fusione dell'antico Israele (le 12 tribù) con la Chiesa (i 12 apostoli) e rappresentano coloro che regneranno con Cristo per 1.000 anni (cf. Ap 20,1-7), cioè coloro che parteciperanno al millenario regno terrestre di Cristo, probabilmente, in questo contesto, coloro che gli sono stati particolarmente fedeli, come i martiri, coloro che apriranno la strada alla salvezza degli altri uomini. Queste brevi osservazioni rivelano così un aspetto della complessità, ma anche della ricchezza del simbolismo numerico dell'Apocalisse.

Don Luca Mazzinghi

### OSSERVAZIONI:

Sguardo d'insieme:

- 4 angeli che trattengono i 4 venti
- Angelo dall'oriente con sigillo che grida ai 4 angeli di non distruggere fino a che non abbia segnato i servi del nostro Dio.

- 144.000 dalle tribù di Israele (12.000x12)
- moltitudine davanti al Trono e all'Agnello con vesti bianche e palme che professano loro fede
- angeli, Anziani e 4 Viventi adorano
- Anziano chiede a Giovanni chi sono e l'Anziano testimonia la propria fede.

La visione dei sigilli continua con la contemplazione del compiersi delle scritture in Gesù. Il popolo eletto e fedele all'alleanza (144.000: cfr. "Alcuni chiarimenti" per il significato) è segnato non perché privilegiato, ma perché appartiene al Regno. Esso, insieme alla moltitudine del nuovo Israele (forse proprio grazie alla testimonianza della moltitudine), vede realizzarsi la profezia di Zaccaria (cap. 6) nella morte e resurrezione di Gesù. Il tempio ricostruito è Gesù stesso, il "germoglio" (Zc 6,12) annunziato dall'Anziano (Ap 5,5) è ancora Gesù, il re che siede sul trono è l'Agnello Gesù immolato e ritto in piedi e con la stessa dignità del Sedente sul trono. La persecuzione che la chiesa sta vivendo è il realizzarsi della salvezza e non la distruzione dell'opera di Dio. L'Anziano chiede spiegazioni a Giovanni, così l'Anziano dà testimonianza della propria fede e della propria speranza. La sua fede nasce dall'ascolto della parola (cfr. Zc 6,15) anche se nel presente vede solo "la grande tribolazione": sa che il pastore/Agnello conduce alle sorgenti d'acqua viva.

- 4 ANGELI: hanno il compito di trattenere il vento, come i cavalieri che, sebbene abbiano un compito da svolgere, non sembrano dare inizio alla loro missione. La domanda delle anime dei martiri sotto l'altare (Ap 6,10) sottolinea l'attesa del compiersi definitivo del mistero della salvezza: gli angeli e i cavalieri ancora non sono mandati a compiere la loro missione.
- SIGILLO: Caino era stato segnato sulla fronte perché non subisse violenza (Gen 4,15): da carnefice era diventato vittima, e Dio è sempre dalla parte delle "vittime" (o meglio poveri). La storia del cammino nella fede è la lenta trasformazione da carnefici a vittime: è il lavare le vesti nel sangue dell'Agnello. Il sigillo ci richiama anche i sette sigilli del rotolo. L'apertura dei sigilli ha permesso alla chiesa (Giovanni) di leggere la storia in profondità, ma ancora il progetto di salvezza del Padre non è giunto a compimento: siamo al sesto sigillo. Non è ancora completamente rivelato.
- TRIBÙ: l'elenco delle tribù non corrisponde completamente agli elenchi che troviamo nei libri dell'Es o di Nm. Inizia con Giuda per sottolineare la discendenza davidica dell'Agnello, e Dan è sostituito da Manasse, figlio di Giuseppe. La tribù di Dan era diventata idolatra, ed è probabilmente dovuto a questo la sostituzione con Manasse (cfr. Gdc 18; 1Re 12,28-30). Questo piccolo particolare ci offre anche la chiave di lettura per identificare qual è la grande tribolazione da affrontare: l'idolatria (o meglio il culto dell'imperatore), e l'interpretare il vangelo ignorando la tradizione e la "grande chiesa" (Nicolaiti).
- FOLLA GRANDE: hanno la veste bianca simbolo dell'appartenenza al Regno di Dio, del "vincitore", e palme nelle loro mani simbolo del martirio, ma anche della "vittoria" (cfr. 1Mac 13,51) [quindi sono i "martiri ancora viventi"?]. Stanno ritti davanti al trono ed è l'atteggiamento del risorto e dell'uomo libero. In Ap 6,9 si è contemplato la presenza delle "anime" dei martiri (sgozzati a causa della parola e della testimonianza) sotto l'altare, qui invece contempliamo coloro che sono passati attraverso la "grande tribolazione" e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello. La grande tribolazione (cfr. Mt 24,21; Mc 13,19; Dn 12,1) rimanda al contrasto tra l'apparente vittoria delle forze malvagie e l'opera della salvezza, ma tale vittoria si rivela invece essere la loro più grande sconfitta. Il "lavare le vesti nel sangue dell'Agnello" ci indica come può essere la vittoria sulle forze del male: i discepoli di Gesù (una grande folla) hanno partecipato al mistero della morte/resurrezione non solo nell'eucarestia, ma anche nella vita di tutti i giorni, sono ormai la presenza (tenda: Ap 7,15) di Dio nel mondo promessa ai 144.000.
- NON LI COLPIRÀ IL SOLE: mi pare essere un riferimento alla rilettura dell'esodo operata da Sapienza. In particolare mi sembra essere riferimento al "sole innocuo" di Sap 18,4. In Sap il sole innocuo è simbolo della colonna di nubi che guida e protegge il popolo di Israele e che è la Legge. Il leone di Giuda annunciato dall'anziano è l'Agnello sgozzato e ritto in piedi, è il pastore, è la nube che guida e protegge il popolo nell'incontro con Dio (acqua viva [Spirito Santo] e resurrezione).

## LEGGERE L' APOCALISSE:

### “PREGHIERA E IDOLATRIA – SETTIMO SIGILLO E SETTE TROMBE”

*8*Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. *2*Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe. *3*Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. *4*E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi. *5*Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto. *6*I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. *7*Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò. *8*Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, *9*un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. *10*Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. *11*La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare. *12*Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. *13*Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!». *9*Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; *2*egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera. *3*Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. *4*E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. *5*Però non fu concesso loro di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo. *6*In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggirà. *7*Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. *8*Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni. *9*Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. *10*Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. *11*Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore. *12*Il primo «guai» è passato. Rimangono ancora due «guai» dopo queste cose. *13*Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. *14*E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate». *15*Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. *16*Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. *17*Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. *18*Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. *19*La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono. *20*Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; *21*non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

### OSSERVAZIONI:

In realtà il primo vs. del cap. 8 è di passaggio tra il settenario dei sigilli e il settenario delle trombe. Inoltre il settenario delle trombe (il terzo settenario incontrato) si conclude a Ap 11,19. Diamo dunque uno sguardo d'insieme al settenario delle trombe:

- Settimo sigillo: silenzio non compiuto (1/2 ora) simbolo della speranza, dell'attesa dell'intervento di Dio.
- 7 angeli ritti davanti a Dio:
  - preghiere dei santi bruciate sull'altare d'oro e fuoco dell'altare gettato sulla terra. (nella messa: preghiera dei fedeli)
  - I° tromba: grandine e fuoco mescolati a sangue sulla terra – **terra**, alberi e piante *bruciate* per 1/3.
  - II° tromba: montagna incandescente nel mare – **mare** diventa *sangue*, creature marine e navi distrutte per 1/3.
  - III° tromba: stella come fiaccola nei fiumi – **acqua** diventa *assenzio* (amara) per 1/3, molti uomini morirono.
  - IV° tromba: sole, luna e stelle offuscate per 1/3 – **giorno** e **notte** *offuscate* per 1/3.
- E vidi e udii: aquila alta nel cielo: “Guai, guai, guai agli **ABITANTI DELLA TERRA**” le ultime tre trombe (ma il terzo “guai” non è descritto).
- V° tromba: astro caduto dal cielo sulla terra apre voragine dell'**Abisso** ne escono *cavallette*.

- Descrizione del compito delle cavallette (tormentare gli uomini non segnati per 5 mesi) e del loro aspetto.
- Loro re è l'angelo dell'Abisso (non la stella caduta) chiamato Abbadon (distruttore).
- Rit.: Primo "guai".
- VI° tromba: voce dai 4 lati dell'altare che ordina di sciogliere 4 angeli incatenati sull'Eufrate con loro **esercito** e con 3 **piaghe** (fuoco, fumo e zolfo) e uccidono 1/3 degli uomini *idolatri*.
  - Restanti continuano nell'idolatria origine di ogni peccato.
  - E vidi: Angelo forte (mare-terra) con **libro** piccolo aperto.
  - 7 tuoni parlano, ma loro parole sono **sigillate**
  - Angelo alza la destra verso il cielo e giura il compiersi delle Scritture alla settima tromba
  - Giovanni è invitato a mangiare il piccolo libro
  - Giovanni è invitato a profetizzare
  - Misurazione del Tempio e promessa dei due Testimoni che profetizzeranno [Sodoma e Egitto] e saranno uccisi (futuro) dove il loro Signore fu crocifisso [Gerusalemme] e sono risorti dopo 3 giorni e mezzo e voce disse "Salite quassù" (passato).
  - Terremoto: crolla 1/10 della città, muoiono 7.000 uomini, superstiti glorificano Dio.
- Rit.: Secondo "guai".
- VII° tromba: clamori dal cielo e adorazione dei 24 Anziani, il tempio celeste si apre e appare arca dell'alleanza.

Se i 7 sigilli sono l'invito a leggere la storia alla luce della Parola di Dio, le 7 trombe sono l'invito a leggere la Parola di Dio con la storia. Inoltre con i sigilli Giovanni ci ha richiamato alla mente le promesse di Dio, promesse di salvezza. Con le trombe siamo invitati a contemplare l'effetto della nostra fede, della nostra preghiera che nasce dalla fede. Lo schema interpretativo che sta alla base del settenario delle trombe è chiaramente l'esperienza dell'Esodo. Non solo si usano parole identiche (cfr. piaghe Ap 9,18.20 e 11,6 e il verbo corrispondente tradotto in italiano con "colpire" Ap 8,12), ma anche la dinamica è identica. Dio ha udito il grido di sofferenza (preghiera) del suo popolo (Es 2,24), e così interviene con segni prodigiosi, che gli idolatri egizi non riescono a leggere come intervento di Dio se non dopo la morte dei primogeniti (Es 11-13). Un ulteriore punto di riferimento è la creazione. Terra, mare, fiumi, abisso (sheol: il luogo dei morti), giorno e notte sono l'ambiente preparato per accogliere l'essere umano che vive dell'alleanza con Dio. Nell'Ap la nuova creazione, dove la morte viene definitivamente sconfitta, giunge con la predicazione "vissuta" (muoiono e risorgono) del vangelo ad opera dei due Testimoni e di Giovanni stesso. La causa dell'indurimento del cuore che rende incapaci di accogliere il lieto messaggio è l'idolatria. Giovanni, dunque, guardando al suo tempo dove l'impero cercava di imporre il culto dell'imperatore e le comunità cristiane si lasciavano affascinare dalla dottrina nicolaita, rilegge la propria fede nel Signore Gesù morto e risorto. I peccati e il distruggere l'opera di salvezza di Dio (Alleanza-creazione), sono frutto dell'idolatria. Il non riconoscere in Gesù il lieto messaggio e quindi il non convertirsi (Ap 9,20.21), porta a distruggere (Abbadon) non solo il nostro rapporto con Dio, ma anche il mondo in cui viviamo e le persone che ci circondano. Il creato diventa un luogo di catastrofi e di minacce non perché Dio vuole punire gli idolatri, ma perché guardando alla propria sofferenza possano convertirsi. Il loro cuore però è indurito come quello del faraone e non si convertono, restando nei propri peccati.

- Il settenario delle trombe si presenta composto da una serie di 4 (come i sigilli) più 3 "guai" [nel secondo ritornello dei "guai" si annuncia l'arrivo del terzo guai, ma non c'è un terzo ritornello a identificarlo e questo ci rimanda all'introduzione del libro con le cose che devono accadere "presto"]. Alla dimensione della terra (4) si unisce la dimensione celeste (3). Se nell'introduzione si era portati a pensare che gli eventi imminenti fossero la persecuzione e il martirio, qui ci è svelato essere invece l'opera di salvezza. Però il terzo "guai" non giunge: come per le anime dei martiri sotto l'altare, per noi è ancora il tempo della preghiera affinché la salvezza giunga a compimento.
- SETTE ANGELI: nel *Libro dei Giubilei* (Giub. 1,27.29;2,1) sono gli "angeli della faccia" (perché stanno davanti a Dio) e sono chiamati Uriele, Raffaele, Raguele, Michele, Sarcaele, Gabriele, Remeiele (vd. Enoch etiopico 20). I 7 angeli ci rimandano agli angeli delle 7 chiese ed ai candelabri (le 7 fiaccole della *menorah*). Ai 7 angeli, che con tali riferimenti ci rimandano alla Chiesa, sono affidate 7 trombe, e Dio dal monte Sinai parla con voce di tromba (Es 20,18-19) per stabilire l'alleanza con il popolo scelto. Il popolo chiede a Mosè di fare da intermediario perché non riescono a "ascoltare" il suono della voce di Dio. Vari riferimenti che ci rimandano

alla dimensione dell'Alleanza, che è vincolo di salvezza, e all'idolatria (infatti subito dopo l'enunciazione del contenuto dell'Alleanza si ha il "Vitello d'oro" Es 32).

- ALTARE DELL'INCENSO: Giovanni riprende la prassi della liturgia del tempio (cfr. Lc 1,9) e anticamente sull'altare venivano bruciate anche le preghiere portate dai fedeli scritte su pezzi di papiro. A svolgere la liturgia è un angelo: si tratta dunque dell'unione tra dimensione celeste e terrestre (cfr. le parole del primo canone eucaristico: "Ti supplichiamo Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo..."). La comunione dei santi è dunque la premessa indispensabile per poter vivere il culto a Dio ed è la conseguenza della nostra fede nella resurrezione di Gesù. L'offerta delle preghiere è l'offerta del Cristo di sé al Padre.
- CARBONI ARDENTI: Dio entra nella storia e la sua presenza diventa giudizio (fuoco). Il giudizio così si presenta non come il risultato di un processo giuridico, ma come incarnazione e resurrezione. Entrando nella storia Dio rivela ai nostri cuori chi è il Re della nostra vita, e il castigo invece di essere imputato all'umanità è addossato sull'unico vero uomo Gesù, astro che scende nell'Abisso (Ap 9,1; cfr. Gv 19,5). Inoltre il castigo è il tentativo estremo di Dio di convertirci a sé. I "guai" infatti sono rivolti agli abitanti della terra e non alla creazione (Ap 8,13: e l'aquila è simbolo di protezione, cfr. Sal 55,7; 36,8; 91,4). La tradizione ha visto nella caduta della stella sulla terra con le chiavi dell'Abisso, la storia di Lucifero (portatore di luce: la stella del mattino e della sera). Stando a quanto dice l'Ap, la stella e l'angelo dell'Abisso che ha nome Abaddon sono due realtà distinte, e il riferimento alla Bestia si ha solo con i due Testimoni (Ap 10,6). Come interpretare dunque questi due simboli? Il contesto è l'idolatria (cfr. promesse battesimali dove prima si fa la rinuncia agli idoli e poi la professione di fede in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo), e così la stella a cui è dato potere sugli inferi (da Dio: chiavi), non può essere che Gesù (colui che scese agli inferi per liberare i morti) e l'angelo dell'Abisso, il "distruttore", è il ladro che non entra nell'ovile per la porta ed entra per rubare, uccidere e distruggere (Gv 10,9-10). Inoltre il termine "Sterminatore" [portatore di morte] rimanda alla morte dei primogeniti d'Egitto. Ancora una volta si ribadisce che la morte non è voluta da Dio direttamente, ma Dio ci libera dal potere della morte con la morte e resurrezione del suo Figlio.
- Le trombe rimandano come già accennato ai prodigi delle piaghe (e altro), vediamo schematicamente i rimandi e l'interpretazione cristologia data da Giovanni a tali eventi.
  - . I° tromba = *grandine e fuoco* [con l'aggiunta del sangue] (Es 9,23-25; cfr. Sap 16,22), e Gesù è venuto a portare il fuoco (Lc 12,49).
  - . II° tromba = *mare diventa sangue* (Es 7,20-21; cfr. Sap 11,6-7), e Gesù ha fatto di noi Regno e sacerdoti per Dio nel suo sangue (Ap 1,5).
  - . III° tromba = *acque amare* [Assenzio] (Es 15,23), Mosè rese le acque dolci con un legno e nel N.T. il termine è usato anche per indicare la croce, e Gesù sulla croce ha sete e beve aceto (Gv 19,28-29).
  - . IV° tromba = *tenebre* (Es 10,21ss; cfr. Sap 17), e alla morte di Gesù il sole si oscurò (Mt 27,45; Mc 15,33; Lc 23,44).
  - . V° tromba = *abisso o inferi da cui esce fumo e cavallette* (Es 10,1-20; cfr. Es 19,18), e Gesù è sceso negli inferi per liberare Adamo, Eva e tutti i giusti (secondo la tradizione dei Padri; cfr. il credo apostolico).
  - . VI° tromba = *angelo sterminatore* (Es 12,29-30; cfr. Sap 18,5 anche se viene unito alle acque del Mar Rosso che si richiudono), e Gesù con la sua discesa agli inferi rivela i pensieri e i sentimenti dei nostri cuori (cfr. Ebr 4,12). Inoltre c'è il riferimento al "fuoco e zolfo proveniente dal Signore" (Gen 19,24) della distruzione di Sodoma e Gomorra, e i non segnati continuano a non convertirsi dall'idolatria e dai loro peccati (cfr. Rm 1,18ss).

## LEGGERE L'APOCALISSE: IL LIETO MESSAGGIO E LA TESTIMONIANZA

*10<sup>1</sup>Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco. <sup>2</sup>Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, <sup>3</sup>gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. <sup>4</sup>Dopochè i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». <sup>5</sup>Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo <sup>6</sup>e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli; che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: «Non vi sarà più indugio! <sup>7</sup>Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti». <sup>8</sup>Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che*

sta ritto sul mare e sulla terra». <sup>9</sup>Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». <sup>10</sup>Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. <sup>11</sup>Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re». <sup>11</sup>Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando. <sup>2</sup>Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. <sup>3</sup>Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». <sup>4</sup>Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra. <sup>5</sup>Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. <sup>6</sup>Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno. <sup>7</sup>E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. <sup>8</sup>I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso. <sup>9</sup>Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. <sup>10</sup>Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si ralleggeranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. <sup>11</sup>Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. <sup>12</sup>Allora udirono un grido possente dal cielo: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici. <sup>13</sup>In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo. <sup>14</sup>Così passò il secondo «guai»; ed ecco viene subito il terzo «guai». <sup>15</sup>Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli». <sup>16</sup>Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: <sup>17</sup>«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno. <sup>18</sup>Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». <sup>19</sup>Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

## OSSERVAZIONI:

Come sempre prima uno sguardo all'insieme:

- E vidi: Angelo forte (mare-terra) con **libro** piccolo aperto.
  - 7 tuoni parlano, ma loro parole sono **sigillate**
  - Angelo alza la destra verso il cielo e giura il compiersi delle Scritture alla settima tromba
  - Giovanni è invitato a mangiare il piccolo libro
  - Giovanni è invitato a profetizzare
  - Misurazione del Tempio e promessa dei due Testimoni che profetizzeranno [Sodoma e Egitto] e saranno uccisi (futuro) dove il loro Signore fu crocifisso [Gerusalemme] e sono risorti dopo 3 giorni e mezzo e voce disse "Salite quassù" (passato).
  - Terremoto: crolla 1/10 della città, muoiono 7.000 uomini, superstiti glorificano Dio.
- Rit.: Secondo "guai".
- VII° tromba: clamori dal cielo e adorazione dei 24 Anziani, il tempio celeste si apre e appare arca dell'alleanza.

Dopo aver contemplato il mistero del peccato (e ci è stato rivelato che il peccato prolifera là dove c'è lontananza da Dio) siamo invitati a contemplare il mistero della salvezza che giunge a noi ad opera del vangelo (piccolo libro) consegnatoci dal messaggero di Dio (angelo). Il vangelo ci fa essere chiesa (misurazione del Tempio) e partecipi del cammino di Gesù: crocifissi con lui per risorgere con lui (i due testimoni). La conseguenza dell'annuncio evangelico è lo sconvolgimento del mondo così come lo conosciamo (terremoto): le città e gli uomini sono travolti dall'opera di salvezza, e la chiesa vive il tormento della croce e l'esaltazione della resurrezione perché il mondo rifiuta il Cristo. Tutto questo apre ad una liturgia di ringraziamento ad una "eucaristia" (VII° tromba).

- ANGELO DISCENDENTE: abbiamo già incontrato la nuova Gerusalemme *discendente* dal cielo promessa al vittorioso (Ap 3,12). L'angelo dunque non discende per distruggere, ma per donare una realtà nuova. Ha i segni del Figlio dell'uomo (nube: Ap 1,7; volto come il sole: Ap 1,16; fuoco: Ap 1,14 e 2,18) e del Sedente sul trono (arcobaleno: Ap 4,3). Inoltre il vittorioso è posto come colonna nel tempio (Ap 3,12): così l'angelo si presenta come la sintesi tra dimensione divina (Sedente e Figlio dell'uomo) e il cristiano.
- LIBRETTO APERTO: anche il sedente si presenta con un libro, ma che è sigillato con sette sigilli. Ora l'angelo si presenta con un libro aperto e al suo ruggito rispondono 7 tuoni che però devono essere sigillati. La rivelazione ha aperto la nostra mente all'intelligenza delle Scritture, ma non può svelare completamente il mistero di Dio: Dio è più grande del nostro cuore. (Tuono: aprendo il primo sigillo [Ap 6,1] il primo dei 4 Viventi parla con voce di tuono e il Sal 29 è

- costruito sul gioco di parole ebraico tra tuono e voce).
- NON CI SARÀ TEMPO: siamo ancora una volta rimandati a contemplare il mistero della storia, ed ora essa è la chiave di lettura per comprendere la rivelazione (voce) che giunge da Dio. Dal leggere la vita con la Parola di Dio (tuono) si passa a leggere la Parola di Dio con la vita: Giovanni è infatti invitato a mangiare il libretto, per poi profetizzare. È l'esperienza della chiamata e dell'affidare una missione (cfr. Ez 2,8; 3,1).
  - MISURAZIONE DEL TEMPIO: misurare significa dare dei limiti e distinguere, la missione di Giovanni dunque prima di tutto è rivolta a coloro che sono fedeli all'Agnello, anche se la sua chiamata ha dimensioni universali per prima cosa è necessario che "riconosca" i segnati (VI° sigillo). Ora infatti è il regno dei pagani per 42 mesi (12+12+12+6= 3 anni e mezzo cioè la metà di 7 ed indica precarietà), ma sono anche i giorni di morte dei due Testimoni, ad indicare che il tempo della chiesa e dell'evangelizzazione è il tempo dell'essere uniti alla morte di Gesù (è la risposta alla domanda degli sgozzati sotto l'altare: Ap 6,10).
  - DUE TESTIMONI: sono inviati per profetizzare per 1260 giorni (360+360+360+180= 42 mesi = 3 anni e mezzo). Al tempo dei pagani corrisponde il tempo dei "martiri": i due ulivi (simbolo che rimanda al monte degli Ulivi) e i due candelabri (simbolo che rimanda alla chiesa). I testimoni sono profeti dunque secondo la grande eredità ebraica (*chiudere il cielo* [cfr. 1Re 17,1], *cambiare acqua in sangue* [Es 7,17.19-20], *uscirà dalla loro bocca fuoco* [cfr. Sir 48,1]) e ad immagine del loro Signore, l'Agnello Sgozzato e ritto in piedi. La profezia però è annuncio che si fonda sul futuro (invierò, uscirà dalla loro bocca fuoco, ... Ap 11,3-7) nel presente l'essere morti per 3 giorni e mezzo (Ap 11,8-9) e al passato il mistero della resurrezione (Ap 11,11-13). L'esperienza della resurrezione ormai è un dono che non può essere tolto, appartiene al passato. Nel presente c'è l'esperienza della morte, dell'essere sepolti con, in e per Cristo.
  - IL TERZO GUAI VIENE PRESTO: è ancora annunciato un evento che però non accade, ma apre ad un'altra serie di 7 cioè le 7 visioni. Prima però la donna e le tre bestie.
  - SETTIMA TROMBA: come per il settimo sigillo si è rimandati al settenario successivo. La mezz'ora di silenzio ora è una grande liturgia di ringraziamento (eucaristia) dove Dio non è più colui che era che è e che viene, ma solo colui che era e che è: poiché ormai fa parte della storia di coloro che hanno mangiato il piccolo libro. È il Regno di Dio che si realizza in coloro che gli appartengono perché hanno creduto nella predicazione di Giovanni e dei due Testimoni: è l'apparire dell'arca dell'alleanza, della presenza di Dio nella storia.

## LEGGERE L'APOCALISSE: LA DONNA INCINTA E LE TRE BESTIE

<sup>1</sup>Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. <sup>2</sup>Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. <sup>3</sup>Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; <sup>4</sup>la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. <sup>5</sup>Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. <sup>6</sup>La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. <sup>7</sup>Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, <sup>8</sup>ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. <sup>9</sup>Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. <sup>10</sup>Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. <sup>11</sup>Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza dei loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a far morire. <sup>12</sup>Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». <sup>13</sup>Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. <sup>14</sup>Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. <sup>15</sup>Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. <sup>16</sup>Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. <sup>17</sup>Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. <sup>18</sup>E si fermò sulla spiaggia del mare. <sup>13</sup>Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. <sup>2</sup>La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. <sup>3</sup>Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia <sup>4</sup>e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». <sup>5</sup>Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. <sup>6</sup>Essa aprì la bocca per

proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. <sup>7</sup>Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. <sup>8</sup>L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato. <sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti: <sup>10</sup>Colui che deve andare in prigione, andrà in prigione; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi. <sup>11</sup>Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. <sup>12</sup>Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. <sup>13</sup>Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. <sup>14</sup>Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. <sup>15</sup>Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. <sup>16</sup>Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; <sup>17</sup>e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. <sup>18</sup>Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

## OSSERVAZIONI:

Come sempre prima uno sguardo all'insieme:

- Segno grande nel cielo: **donna incinta** / altro segno nel CIELO: drago rosso (fuoco)
  - drago sta davanti alla donna per divorare bambino
  - bambino rapito al cielo / donna nel deserto per 1260 giorni
  - guerra nel cielo tra Michele e il dragone (serpente antico) e Satana precipitato sulla terra
  - voce proclama inno di vittoria
  - drago perseguita donna sulla terra
  - donna vola con le ali dell'aquila nel deserto dove resta per 3 tempi e mezzo
  - drago vomita fiume d'acqua ma la terra assorbe il fiume
  - drago si dirige verso i fedeli dell'alleanza e si ferma sulla spiaggia del mare
- bestia sale dal **MARE**
  - bestia è adorata perché la piaga della morte fu guarita
  - dice parole d'orgoglio e bestemmie per 42 mesi
  - adorazione della bestia
- bestia sale dalla **TERRA**
  - trae in inganno con portentosi
  - mette marchio sulla mano destra o fronte dei suoi fedeli
  - sapienza è il computo del numero della bestia: 666.

Al segno della chiesa che partorisce la Parola di Dio (l'esperienza di Gesù è sintetizzata nel duplice movimento di discesa [nascita, ma che è la morte] e ascesa [resurrezione e elevazione] al Padre: cfr. Gv 3,13; 6,62), e la chiesa (corpo mistico di Cristo) è anche quel bambino rapito verso Dio, viene contrapposto il segno del drago rosso (fuoco) nel cielo, della bestia che ascende dal mare e della bestia che ascende dalla terra. La trinità di Dio è scimmiettata dall'antico serpente (con una ferita mortale che viene guarita: cfr. Ap 5, 6), per sedurre gli uomini che non riconoscono le sue trame. Il maligno però non viene dal cielo, ma è nel cielo dove si trova la donna che sta per partorire. L'origine delle bestie sono il mare e la terra: e il mare è simbolo per eccellenza del caos e quindi del male; la terra è governata dal "principe di questo mondo" (Gv 12,31; 14,30). Le bestie scimmiettano anche il "numero della chiesa" (il 7) a cui si aggiunge il 10: che indica un tutto conchiuso (le dita delle mani, il primo abaco), cioè tutto il male. Infine il numero della bestia che viene dalla terra ("il principe di questo mondo") è un numero d'uomo: 666 ed è molto probabilmente la forma greca di "Nèron Kaiser" in numeri (lettere) ebraici [nun 50, res 200, wau 6, nun 50, qof 100, samekh 60, res 200 = 666].

- DONNA VESTITA DI SOLE: rappresenta il popolo di Dio. Il cap. precedente si era chiuso con la visione dell'Arca dell'alleanza ed ora ci è presentato questo stesso simbolo a partire da una donna incinta e poi dal bambino. L'essere rivestita di sole ci rimanda al Cantico dei Cantici (6,10), ed al popolo di Israele in esilio e a Gerusalemme "donata" (Is 59-60; in particolare 60,19-20). La luna è il punto di riferimento per il calendario ebraico ed indica il dominio sulla storia, perché la chiesa ormai vive nell'eternità di Dio. La corona è quella promessa al Vittorioso (Ap 2,10; cfr. Ap 3,21) e la sua vittoria è quella delle 12 tribù di Israele e anche i 12 apostoli che ormai si sovrappongono per sottolineare unità tra Antico e Nuovo Testamento. È in procinto di partorire e l'immagine del parto è usata per indicare il mistero della morte (cfr. Gv 16,21; Rm 8,22). Ovviamente l'immaginario della nostra fede ci rimanda anche a Maria e a suo figlio Gesù, ma non è il primo riferimento, infatti il contesto ci rimanda alla storia della chiesa (vd. Schede precedenti).
- DRAGO GRANDE ROSSO (FUOCO): al fuoco che discende dal cielo, dall'altare d'oro, si contrappone il fuoco che è il colore del drago. Il drago si presenta dotato di ogni potere (7 teste, 10 corna e 7 diademi) e vuole divorare il neonato, l'uomo nuovo. Per uscire vittorioso sconvolge il creato: getta le stelle sulla terra, come a dire che la "separazione" fra cielo e terra voluta dal creatore va eliminata.
- PARTORÌ FIGLIO MASCHIO: il Sal 2 viene riletto dal NT in riferimento a Gesù, e la "generazione" da

parte di Dio non è la nascita, ma la resurrezione. Ap fa esplicito riferimento al salmo: “destinato a governare le nazioni con verga di ferro” (Ap 12,5). Mentre il figlio è rapito verso il cielo, la donna fuggì nel deserto e vi restò per 1260 giorni: numero che rimanda al tempo dei due testimoni e al tempo dei pagani.

- VI FU GUERRA IN CIELO: Michele (chi è come Dio?) combatte contro il drago e i suoi angeli, e vince precipitando il drago sulla terra. Voce dal cielo sancisce la vittoria che è salvezza. La chiesa, che ormai vive dell'eternità di Dio, non ha da temere il potere del drago, devono temere coloro che ancora sono legati alla terra e al mare, e che non hanno riconosciuto in Dio il “più forte” (cfr. Lc 11,14ss). Il drago però continua a perseguitare la chiesa “militante”, ma la sua sconfitta ormai non gli permette di recarle danno e lei vola con ali di aquila nel deserto per 3 tempi e mezzo (ancora il rimando ai due testimoni e al tempo dei pagani).
- BESTIA CHE SALE DAL MARE: ha le caratteristiche del drago con in più nomi (idoli) blasfemi, e una testa è ferita a morte come l'Agnello. Il miracolo della guarigione porta la “terra” a esserne meravigliata e ad adorare il drago come gli idolatri del cap. 9. Il dominio della bestia (per 42 mesi ultimo rimando ai testimoni e al tempo dei pagani) è solo per quelli che non sono scritti nel libro della vita cioè che non hanno accolto la salvezza, e i santi (cristiani) sono invitati a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo (*ascolti*: cfr. le 7 lettere, Ap 2-3). Pazienza e fede è lasciare che il martirio (testimonianza) si realizzi secondo il progetto di Dio e non secondo il dominio della Bestia.
- BESTIA CHE SALE DALLA TERRA: satana mostra tutta la propria menzogna rivestendo l'aspetto dell'Agnello e facendo prodigi come Dio per il suo popolo. L'inganno è svelato dal comando di farsi un'immagine (idolo), e dal segnare i propri fedeli per assoggettarli alla logica del “mercato”. Sapienza invece è riconoscere che l'idolo è solo un uomo, appartiene alla brama dell'uomo di sostituirsi a Dio usando dei beni che Dio ha creato. Il numero anche senza essere decodificato è un messaggio per i santi: 600 (6x100) 60 (6x10) e 6: cioè l'imperfezione totale. Sebbene le bestie cerchino di giungere alla totalità (7, 10) la loro identità è imperfezione (6).

## LEGGERE L'APOCALISSE: IL VANGELO ETERNO E IL GIUDIZIO DI DIO, MIETITURA E VENDEMMIA

*14* Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. *2* Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. *3* Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. *4* Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. *5* Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia. *6* Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. *7* Egli gridava a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». *8* Un secondo angelo lo seguì gridando: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del furore della sua fornicazione». *9* Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, *10* berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. *11* Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». *12* Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. *13* Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». *14* Lo guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. *15* Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». *16* Allora colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. *17* Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata. *18* Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». *19* L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmia la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. *20* Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia. *15* Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio. *2* Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, *3* cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! *4* Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati». *5* Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza; *6* dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro. *7* Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei

secoli dei secoli. <sup>8</sup>Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli.

## OSSERVAZIONI:

Come sempre prima uno sguardo all'insieme:

- I° Visione: il **SEGNO** della Donna incinta e drago rosso
- II° Visione: bestia che sale dal mare
- III° Visione: bestia che sale dalla terra  
[queste visioni sono però legate fra loro con il riferimento al drago, e legate anche alla VI° tromba per la ripetizione del numero 3 e ½]
- IV° Visione: **AGNELLO** ritto sul monte Sion con **144.000**
  - Voce dal cielo come tuono e come arpa, che canta cantico nuovo compreso solo dai 144.000
  - Angelo nel cielo con **VANGELO ETERNO** che invita ad adorare il Creatore
  - Altro angelo annuncia caduta di BABILONIA
  - Terzo angelo annuncia la sorte degli adoratori della bestia
  - Questa è la pazienza dei santi
  - Voce comanda di scrivere **BEATITUDINE**
- V° Visione: nube con **FIGLIO D'UOMO** seduto, con corona e spada
  - Angelo esce dal tempio e grida al Sedente sulla nube di portare a compimento il giudizio
  - Altro angelo esce con **FALCE** affilata
  - Terzo angelo con potere sul fuoco grida di gettare la falce perché la messe è pronta
  - Angelo getta la falce e vendemmia, e dal tino esce sangue fino al morso dei cavalli per 1600 stadi
- VI° Visione: il **SEGNO** di 7 angeli con **7 PIAGHE** (flagelli)
  - Mare come di cristallo misto a fuoco
  - Vittoriosi ritti sul mare
  - Cantavano canto di Mosè e dell'Agnello
- VII° Visione che è l'inizio del settenario delle **coppe**: Si apre il **SANTUARIO DELLA TENDA** della testimonianza

La struttura di questi 2 cap. non è facilmente individuabile. C'è chi pensa che un settenario di visioni sia un voler attribuire forzatamente la simbologia del 7 anche a questa parte. Certamente la ripetizione di "un angelo" per 7 volte ci rimanda ad un settenario in due parti: nella visione dell'Agnello 3 angeli (e una voce) e nella visione del Figlio dell'uomo 3 angeli più un quarto che getta la falce. Segue la visione che apre il settenario delle coppe. Comunque pensiamo la struttura, a noi interessa il messaggio globale. La visione della donna incinta e del drago (più le 2 bestie) ci ha condotti a contemplare il mistero della salvezza vissuto dalla chiesa. La comunità dei credenti, nel presente, deve ancora lottare contro la tentazione dell'idolatria: sapienza (l'arte di vivere secondo il progetto di Dio) è riconoscere il numero della bestia, l'imperfezione, il 6. È necessario credere solo in Dio (vangelo eterno), perché il potere idolatrico è finito (Babilonia è caduta), e le nostre decisioni sono giudizio sul presente (sorte degli idolatri) che ci hanno dato la possibilità di vivere secondo il progetto di Dio (beatitudine). Il nostro giudizio si fonda sulla fede nel Figlio dell'uomo che, infatti, è pronto a giudicare tutta la malvagità che c'è nel mondo: sia tra il popolo di Dio (mietitura), sia tra i pagani (vendemmia). Tale giudizio per il credente è messaggio di salvezza (canto di Mosè).

- **AGNELLO SUL MONTE SION CON I 144.000**: Gesù si presenta di nuovo come Agnello (Ap 5,6), ma sul monte Sion (termine usato solo qui). È il monte su cui è costruito il tempio ed è denominazione usata dai profeti in riferimento al giudizio (cfr. Is, 1,27; 33,14; Ger 50,28). I 144.000, ora, sono presentati recanti il nome dell'Agnello e non solo il sigillo del Padre, non può quindi trattarsi solo del popolo di Israele (cfr. schede precedenti), sono infatti coloro che seguono l'Agnello dovunque vada.
- **VOCE**: ha le caratteristiche della rivelazione (cfr. Ap 1,15; 4,5) ed in più il suono dell'arpa che ci rimanda all'adorazione dei 4 Viventi e dei 24 Anziani (Ap 5,8). La "voce" è solo per i 144.000 che sono i riscattati dalla terra (riferimento al *goim*, colui che libera da schiavitù: cfr. Lv 25; 1Cor 7,23), e canta un cantico nuovo. Canto che può essere la beatitudine se riferito alla "voce" del v. 13, oppure il cantico di Mosè se riferito alla visione dei vittoriosi di Ap 15,2ss.
- **VANGELO ETERNO**: espressione unica in tutto il NT. Non è il piccolo libro, ma più in generale il lieto messaggio della Signoria di Dio sul mondo (Dio è il creatore), il suo giudizio è la nuova creazione.
- **BABILONIA/PROSTITUZIONE**: Babilonia è riferimento all'idolatria fonte di ogni peccato (cfr. Is 21,9), mentre la prostituzione è riferimento all'infedeltà del popolo di Israele all'Alleanza (cfr. Os 4,12). Babilonia così non è solo Roma, ma ogni città, dove il cristiano si lascia affascinare dalla bestia, che però è già caduta.
- **VINO/FUOCO E ZOLFO**: il giudizio di Dio è espresso con queste due immagini. Il vino esprime l'intervento di Dio nei confronti degli "empi", di coloro che non vivono secondo l'Alleanza (Sal 75,9). Fuoco e zolfo ci rimandano a Sodoma e Gomorra e quindi al giudizio sui peccati,

conseguenza dell'aver abbandonato l'Alleanza (cfr. Gn 18-19).

- NUBE BIANCA/FIGLIO DELL'UOMO: la nube (x7) ci rimanda all'inizio dell'Ap (1,13), ma anche all'angelo col piccolo libro (Ap 10), ed infine ai due testimoni (Ap 11,12). Il bianco rimanda alla resurrezione. Ha una falce (x7) in mano ed è seduto: due immagini che rimandano al giudizio (cfr. Mt 3,12; 13,30.39; 25,31ss). Gesù è obbediente al Padre (angelo ordina di mietere), il suo giudizio trova la propria origine nel Padre (cfr. Gl 4,13). La vendemmia rimanda sempre al giudizio, ma al giudizio sui pagani (cfr. Is 63,1-6; è fatta con la falce, cosa assai strana, che è gettata sulla terra: forse è riferimento a satana che diventa strumento nelle mani di Dio per giudicare il mondo?). 1.600 è un multiplo di 4 (4x4x1000 oppure 40x40) ed indicata la totalità dello spazio geografico.
- MARE DI CRISTALLO/FUOCO: il mare ci rimanda alla visione del trono (Ap 4), con in più il fuoco del giudizio. Coloro che hanno vinto la bestia cantano il cantico dell'Agnello, il vero Mosè.
- SEGNO: il segno nel cielo ci rimanda all'inizio delle visioni (Ap 12) e ne è anche la prima conclusione. Al segno della donna incinta e del drago, è contrapposto il segno del giudizio di Dio (le piaghe). L'ira è la premessa per la rivelazione di Dio e del suo giudizio. La pazienza è vincere la tentazione dell'idolatria con l'osservanza dei comandamenti e la fede in Gesù (Ap 14,12), ora ci è rivelato essere anche la premessa all'opera di Dio. Il fuoco che scende da Dio, per rivelare ai nostri cuori qual'è il nostro tesoro, è la santità di Dio che oscura l'infedeltà dell'uomo, di ogni uomo.